

ANNO 63 - N. 2
GIUGNO 2016

Periodico della Sezione di Trento
dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -



Doss Trent

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN



PASSO BUOLE
Termopoli d'Italia 1916-2016

**In tremila ad Asti
pensando a Trento**



Direttore responsabile:
Roberto Gerola

Sezione ANA - Trento -
Vicolo Benassuti, 1
Tel. 985246 - Fax 230235
trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

In redazione:
Guido Vettorazzo
Giancarlo Angelini
Lorenzo Bettega
Enrico de Aliprandini
Giorgio Debiasi
Aurelio De Maria
Ivan Giovannini
Bruno Lucchini
Alberto Penasa
Marino Sandri
Pietro Calvi
Marino Zorzi
Armando Bernardi

Stampa:
Litotipografia Alcione
Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 24.000 copie

Il materiale da pubblicare per
il prossimo numero deve
pervenire entro il
10 settembre

Occorre inviarlo a
redazionedosstrent@ana.tn.it
trento@ana.it

oppure a:
robertog42@libero.it



In copertina: il manifesto portato in
sfilata ad Asti per ricordare il cente-
nario della Battaglia a Passo Buole

Le foto dell'Adunata sono
di Antonio Vinotti

TESTIMONIANZE DEGLI ALUNNI DI FONDO

Al Comandante delle Truppe Alpine
Generale di Corpo d'Armata
Federico Bonato

*Signor Generale delle Truppe Alpine,
siamo gli alunni della classe 5° della scuola Primaria di Fondo (Val
di Non TN), vogliamo comunicarLe un'esperienza singolare e per noi
indimenticabile.*

*Il 26 aprile scorso ci siamo recati ad Arabba a visitare il Centro Va-
langhe e Meteo di quella località.*

*La giornata non era delle più favorevoli, infatti già al Passo Gardena
è iniziato a nevicare, finita la visita al Centro Valanghe non avevamo
idea dove recarci a mangiare il nostro pranzo al sacco.*

*In questo periodo ad Arabba tutti gli esercizi pubblici sono chiusi;
guardandoci intorno abbiamo visto una caserma degli Alpini, abbia-
mo chiesto se gentilmente ci potevano ospitare in un locale riscaldato per
consumare il nostro pranzo.*

*Il comandante della base Primo Maresciallo Vittorio Pallabazzer ci
ha subito aperto le porte e ci ha messo a disposizione la loro sala mensa.
Tutti gli Alpini presenti nella base sono stati molto accoglienti e gentili
nei nostri confronti. Alla fine hanno voluto fare alcune foto con tutti noi
in ricordo di quella giornata.*

*In conclusione vorremmo che Lei si ricordasse della gentilezza di que-
sti Alpini che ci hanno permesso di entrare nella loro caserma e sono
diventati da subito nostri amici. Distinti saluti, da Jasmine, Nicolo',
Mariasilvia, Angela, Ladislav, Iman, Francesco, Giulia, Florian,
Melissa, Elisa, Michele, Giorgia, Matteo, Manuel, Chiara, Emilia,
Oliver, Arianna, Alissa.*

*P.S. Gli Alpini del Gruppo di Fondo il 4 novembre scorso ci hanno
regalato un libretto a fumetti dal titolo "Alpini, che storia!" Noi ad
Arabba abbiamo visto che quanto scritto nel libretto non è una favola
ma la pura verità.*

In calce alla lettera, ciascun alunno ha scritto una frase (firmandola) di
ringraziamento e con le proprie considerazioni. Tra questi giovanissimi è
stata seminata qualche buona parola.



ADUNATA NAZIONALE DI ASTI 1

Nella speranza di essere a Trento nel 2018

Paolo Frizzi

Asti, ovvero l'adunata della speranza. Così è stata definita dallo speaker nel mentre la sua voce attraversava l'onda lunga dei tantissimi trentini giunti in sfilata nella città della bagna cauda e del Moscato, per l'ottantanovesima edizione della *kermesse* alpina per eccellenza.

Speranza certamente per la sezione di Trento, che è sempre più quella di vedere l'Adunata targata 91^a ospitata nella nostra città capoluogo. Bastava ascoltare le tante grida che giungevano dalle transenne e dalle tribune, lungo il percorso della sfilata; nei più variopinti idiomi e declinazioni della lingua di Dante la domanda rivolta agli Alpini trentini era comunque sempre la medesima: *"allora? La fate o non la fate 'sta Adunata nel 2018"* – *"ehi trentini: possiamo*

prenotarci la stanza per la 91^a Adunata?" Il nostro presidente Pinamonti sorrideva sotto i baffi (*quelli veri e non solo in senso figurato...*), facendo un mezzo inchino con la testa.

Per qualcun altro (*ed anche per chi vi scrive*) la speranza si è invece manifestata ad Asti, con riferimento alla concreta possibilità di sfilare, oppure no. Si perché, dovendo fare qualche critica costruttiva all'organizzazione dell'evento, non può tacersi che la scelta di far scaricare gli Alpini giunti in pulmann in zona scioglimento, imponendo quindi tutto il percorso a ritroso, ha rappresentato per i più il concreto rischio di non riuscire a raggiungere in tempo la propria sezione per la sfilata. Qualcuno non ce l'ha proprio fatta, nonostante il largo anticipo.

Ma tant'è: dagli errori altrui c'è sempre da imparare. Ed i trentini ad Asti erano stranamente più attenti del solito ai dettagli organizzativi... qualcuno giura di aver visto presidente e consiglieri sezionali con taccuino e penna prendere diligentemente appunti su idee e manchevolezze astigiane...

Se si potesse, due cose bisognerebbe proprio prenderle a modello dall'Adunata di Asti: il clima della gente e quello atmosferico. Gli astigiani si sono rivelate persone veramente garbate, accoglienti e sempre disponibili con le migliaia di Alpini giunti in città per l'evento; botteghe, bar, ristoranti, ma anche case private hanno fatto a gara per ospitare degnamente le penne nere nel migliore dei modi. E poi quel bel sole caldo domenicale, ed il cielo azzurro che declinava verso le col-



line del Monferrato. La prima si può certamente copiare; per la seconda invece confidiamo nello stellone alpino, nostro portafortuna, e nelle previsioni di Meteotrentino.

Se ogni Adunata ha la propria storia, anche Asti dunque lascia nel cuore dei tanti partecipanti un segno speciale; innanzitutto la conferma (*per chi ancora avesse dei dubbi a riguardo*) che l'organizzazione dell'Adunata nelle città di medie dimensioni è molto più effi-

cace e coinvolgente che non per le edizioni ospitate nelle grandi metropoli. E ciò perché gli spazi a misura d'uomo creano la sensazione di "*villaggio unico alpino*", una sorta di *continuum* spazio/temporale tra penne nere e città ospitante; nessuno resta escluso dalla festa, tutto è misurato in distanza a piedi, con passo 33 ovviamente.

Calato il sipario piemontese, si alza ora quello del Piave (*o della Piave come dicono alcuni*), fiume sacro

alla Patria, che nel '17 ospiterà l'edizione speciale targata Treviso, ma anche Vittorio Veneto, Conegliano, e Valdobbiadene che assieme gestiranno il grande evento nella marca trevigiana, tra Montello, Piave, Grappa... e Prosecco! Per gli Alpini trentini sarà questo un anno cruciale, poiché si deciderà definitivamente se la stecca, e non solo quella virtuale per l'edizione 2018, giungerà definitivamente a Trento. E intanto? continuiamo a sperare.



ADUNATA NAZIONALE DI ASTI 2

La sfilata delle penne nere trentine

Paolo Frizzi

Assolti i doveri di rappresentanza nei due giorni precedenti la sfilata, il Presidente Pinamonti ha raccolto attorno al Vessillo circa 3.000 Alpini giunti dalle valli del Trentino per l'Adunata del 15 maggio scorso.

Partita con circa mezz'ora di anticipo sull'orario preventivato di sfilamento, la sezione di Trento si è presentata ad Asti con ben 5 fanfare: in testa la sezionale con il Presidente Asterio Frachetti, e di seguito quelle di Riva del Garda, Pieve di Bono, Valle dei Laghi ed, a chiusura, quella di Cembra con le sue variopinte madrine.

Un bel colpo d'occhio, dopo il blocco di 96 bandiere tricolori, quello riservato ai 218 gagliardetti (*i 48 assenti restano sempre un mistero...*), con quasi tutti gli Alfieri finalmente con addosso il giubbotto sezionale, per un effetto di grande uniformità cromatica.

18 anche i Sindaci che hanno voluto farci (*e farsi*) onore, sfilando dietro il consiglio direttivo sezionale, oltre ad alcuni consiglieri provinciali Alpini doc che non mancano quasi mai.

Dai 4 blocchi che suddividono lo sfilamento delle zone ben 8 striscioni, di cui 4 dedicati al tema dell'Adunata di quest'anno: "*custodi della memoria ed orizzonte per la gioventù*"; uno è stato invece dedicato all'evento di Passo Buole, a ricordo del nostro raduno sezionale del 4/5 giugno 2016 ed a cent'anni dalla battaglie delle Termopili d'Italia.

Entrambi i cori, sezionale ANA e Re di Castello non sono voluti manca-

re all'appuntamento, nonostante gli impegni della sera precedente. Quest'anno invece mancavano - *per così dire* - all'appello nel nostro settore i volontari della Protezione civile ANA Trento, per la prima volta inquadrati in un blocco unico assieme a tutti gli altri nuclei di protezione civile dell'ANA. Gli uomini blu (*e le donne ovviamente*) giunti ad Asti erano circa un centinaio che dunque, assommata agli altri trentini, portano ad un complessivo numero che sfiora le tremila unità. Ovviamente gli Alpini trentini erano molti di più, dal momento che diversi non sono arrivati a sfilare, alcuni hanno dovuto sfilare con altre sezioni, ovvero - *come spesso accade* - hanno preferito godersi la sfilata dalle transenne od ancora, i più fortunati, addirittura dalle comode tribune allestite lungo il percorso.

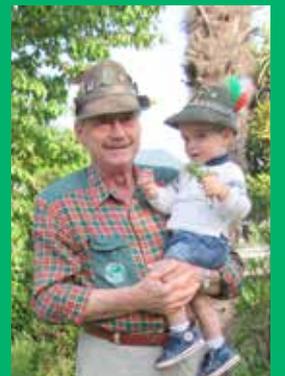
Non dimentichiamo poi che vi sono alcuni Alpini trentini anche a "far la guardia" all'Adunata assieme ai volontari del SON, il servizio d'ordine nazionale, che veglia sui par-

tecipanti e che coadiuva le forze di polizia nella gestione dell'ordine e della sicurezza. Grazie ovviamente anche a loro per l'impegno profuso. Va poi rammentata la bellissima figura fatta ancora una volta dal nostro Museo nazionale storico degli Alpini, inserito a buon diritto nel cuore della cittadella militare. Il gen. Stefano Basset assieme ai suoi sottufficiali, al fedele Zeni ed ai volontari dell'Ass.ne Amici del Museo si sono fatti in quattro nei giorni pre-adunata per allestire al meglio gli oggetti simbolo portati dal Doss Trento, unitamente agli interessanti pannelli informativi sulla vita e le opere di Cesare Battisti, senza dimenticare peraltro i fatti di Passo Buole e la sua battaglia. Un bilancio dunque positivo per le presenze trentine, con il rammarico per quanti non sono potuti o, non hanno voluto, condividere questo momento tanto importante della vita associativa, e che perpetua nel tempo l'affetto che il nostro bel Paese riserva ancora agli uomini con la penna.





Simpatico regalo al nipotino. Il capogruppo degli alpini di Arco, Carlo Zanoni, ha partecipato con entusiasmo all'adunata di Asti e con nel cuore il nipotino Lorenzo, ha pensato di portarli un regalo. Così, gli ha donato un piccolo cappello alpino. Un'ottima e ben augurante scelta.



ASTI: L'ADUNATA IN PILLOLE

3.000 circa gli Alpini e volontari trentini in sfilata;
 100 circa i volontari della PC ANA Trento;
 5 le fanfare trentine presenti;
 2 i cori in sfilata;
 96 le bandiere tricolori quanti gli anni della sezione ANA Trento;
 18 i Sindaci trentini in sfilata;
 218 i gagliardetti dei Gruppi su 266;
 48 dunque gli assenti... che hanno sempre torto;
 8 gli striscioni;
 4 i blocchi suddivisi per zone;
 1 il presidente Maurizio Pinamonti;
 Tanti i chilometri percorsi a piedi...

ASTI: LA DIRETTA TV

Anche per quest'anno la sezione di Trento ha voluto offrire, quale servizio aggiuntivo a soci e non soci, la possibilità di seguire comodamente dalla poltrona di casa propria la sfilata in diretta TV. Con la fattiva collaborazione di Trentino TV, domenica 15 maggio le immagini sono giunte da Asti direttamente nella nostra provincia (e non solo, grazie ai canali satellitari) con un commentatore d'eccezione: il nostro consigliere sezionale Renzo Merler che, con sforzo non da poco, è riuscito da solo a raccontare la sfilata sulle immagini in diretta che giungevano in studio, e senza cedere mai all'emozione. A lui, che ha sacrificato la sua partecipazione diretta all'Adunata, per prestare la propria opera di commentatore, vada il nostro grazie.



Una delle più belle immagini dell'Adunata Nazionale 2016 ad Asti: "nonna Pinuccia", come la chiamano i suoi nipoti, ha portato all'Adunata degli Alpini il cappello di nonno Remo, ufficiale medico della Cuneense, reduce di Russia. Quale miglior atto d'amore per il marito che non c'è più. La fotografia in poco tempo ha guadagnato la ribalta del web, ricevendo oltre un milione di like. Sarà per lo sguardo pieno d'amore di "nonna Pinuccia", sarà per la magia che caratterizza il mondo alpino...



12 luglio, 100° di Battisti



Due gli appuntamenti per la celebrazione del 100° anniversario della morte di Cesare Battisti, il 12 luglio a Trento predisposti dal Comando militare Esercito Trentino – Alto Adige.

Salvo modifiche, è previsto un primo ritrovo alla Fossa dei Martiri nel Castello del Buonconsiglio. L'afflusso delle autorità alle 15.30. Seguirà: l'alzabandiera con deposizione della corona d'alloro alla lapide dedicata a Cesare Battisti (con Onore ai Caduti); alle 16, lectio magistralis nella "Sala dei 500" da parte di Giuseppe Ferrandi (direttore della Fondazione del Museo storico del Trentino). A seguire, gli interventi delle autorità, e l'inaugurazione della mostra commemorativa allestita all'interno del castello con visita guidata. Secondo ritrovo al Doss TRENTO, dove alle 18 sarà deposta la corona d'alloro al mausoleo dedicato a Cesare (con Onori ai Caduti).

Seguirà "Ricorda l'Eroe" con due allievi dell'Accademia Militare di Modena a leggere un breve testo che illustra la vita di Cesare Battisti. Al termine, eventuali interventi di saluto.

- Celebrazione di Cesare Battisti in teatro al Santa Chiara a Trento il 23 settembre prossimo. Il Club Armonia e il Coro della Sat presentano lo spettacolo "Di Legno e Di Corda".



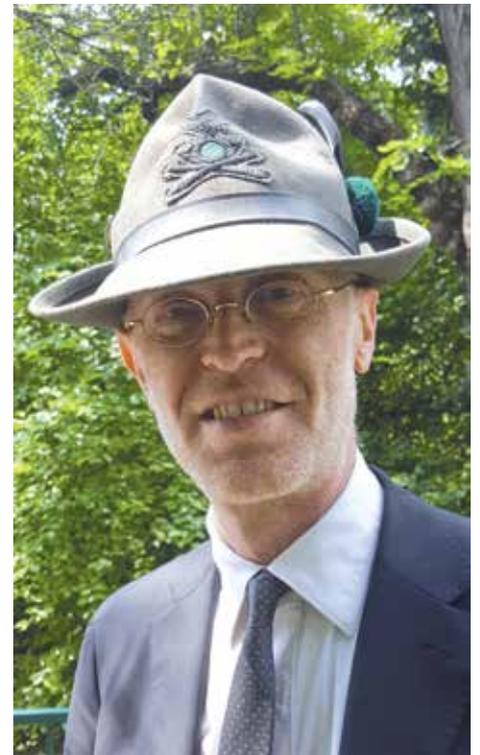
L'alpino Mauro Bondi nel direttivo nazionale

L'alpino Mauro Bondi è il nuovo consigliere nazionale e subentra a Roberto Bertuol che lascia per fine mandato.

Mauro Bondi è sposato con Claudia e vive tra Nogaredo e Spiazza Rendena.

Il padre Guido, insegnante di lettere presso le Magistrali di Trento, si è arruolato volontario a diciannove anni (con due fratelli e un cugino) e ha combattuto, con il grado di sottotenente G.A.F., sul fronte Jugoslavo mentre lo zio Mario ha combattuto in Grecia, lo zio Arturo in Africa sui Savoia Marchetti 79 e il cugino Giorgio Cobolli in Libia dove, il 10.12.1940 ferito in battaglia tanto da perdere la vista senza però abbandonare il comando, è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Esercita come avvocato, a Rovereto e Trento, dal 1989 e dal 2012 ricopre l'incarico di Presidente dell'Ordine degli Avvocati del Foro di Rovereto. Consigliere Regionale per due legislature ha ricoperto vari incarichi istituzionali tra cui quello di assessore provinciale e membro della Commissione dei 12. Ha prestato servizio militare nel 1986/1987, presso il 4° Gruppo Specialisti Artiglieria "**Bondone**", congedandosi sergente e iscrivendosi all'A.N.A., Gruppo di Rovereto, nel 1990. Socio fondatore e Vice Presidente della "**Associazione Amici del Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento**", associazione finalizzata alla valorizzazione e ristrutturazione del Museo sul Doss Trento.






33° Raduno nazionale
al Rifugio Contrin in Marmolada
Domenica 26 giugno 2016



Programma

- **Ore 11,15** Alzabandiera - Onore ai Caduti con deposizione corona al cippo del Capitano Andreoletti
- **Ore 11,20** Allocuzioni
- **Ore 11,30** Santa Messa
- **Ore 12,30** Rancio alpino

Accompagnerà la cerimonia la Fanfara Alpina Monte Zugna di Lizzana (TN)



Presidente del Consiglio dei Sindaci







25° INCONTRO
ITALO-AUSTRIACO DELLA PACE
A RICORDO DEI CADUTI E DELLE VITTIME CIVILI
DELLA GRANDE GUERRA
Monte Cimone (Vicenza) - Sacrario Militare
Domenica, 25 settembre 2016, ore 10,00



www.comune.tonezzadecimone.vi.it - tel. +39 0445 749032
info@comune.tonezzadecimone.vi.it
www.eichta.it - mario.eichta@gmail.com - facebook: mar.eichta - skype: mario.eichta

LA “CERTEZZA”: ADUNATA A TRENTO NEL 2018

Il 29 maggio scorso, a Milano, assemblea dei delegati delle Sezioni ANA d'Italia, presente naturalmente anche quella trentina guidata dal presidente Maurizio Pinamonti. Come annunciato già qualche tempo fa, è stato confermato che l'unica Sezione candidata per organizzare l'Adunata 2018 era Trento ed è rimasta Trento. Quindi, sostanziale certezza che nel 2018, l'Adunata nazionale numero 91 sarà a Trento, anche se occorre attendere settembre per la designazione ufficiale. Ricordiamo che l'ultima Adunata fu nel 1987. I precedenti: 1922 a Trento nel 50° della costituzione del Corpo degli Alpini; 1924 al Passo del Tonale; 1926 al rifugio Contrin; 1928 e 1958 a Trento. L'elenco si completa con Bolzano: 1949 e 2012.

Nel corso dell'assemblea alla carica di presidente nazionale è stato rieletto Sebastiano Favero (unico candidato) e il trentino Mauro Bondi entra nel direttivo nazionale (come consigliere) al posto di Roberto Bertuol, che ha concluso il proprio mandato e non è più rieleggibile.

Sfila il coro sezionale

Renzo Zuccatti

L'adunata degli alpini è sicuramente la “manifestazione annuale” più popolare, più seguita, più emozionante, più semplice e nel medesimo tempo più complessa.

È una manifestazione che annualmente “ricorda” la 1°, che fu un'adunata “spontanea” tenutasi sul monte Ortigara nel lontano 1929. Credo che tanti si domandino il perché tanta gente, dai più giovani ai più anziani, stia lì ferma per lunghe ore, appoggiata ad una transenna, che delimita il percorso della sfilata, a guardar passare gli alpini, in formazione colorate, con le loro divise, i loro emblemi, i loro “cappelli con la penna nera” e tutti applaudono per lunghe ore, al loro passaggio, come quello di un fiume infinito.

L'adunata degli alpini non è però solo “la sfilata”, che poi è l'evento conclusivo di queste splendide manifestazioni, ma anche opportunità di ritrovarsi e incontrarsi tra amici, di condividere e di emozionare cantando per se stessi e per la gente.

Ecco allora che circa 130 Cori Alpini, distribuiti su più di 60 sedi in Asti e provincia e su tre giorni, di

“festa”, emozionano con le loro voci tanta gente locale e chi è venuto da lontano per partecipare a questa grande festa.

Il **Coro A.n.a. di Trento** è stato chiamato a partecipare a ben due importanti eventi in programma ed in due prestigiose sedi, il Battistero di S. Pietro, e la Cattedrale di Asti.. Nella mattinata del sabato, siamo stati invitati a far ascoltare le nostre cante, all'interno del Battistero di S. Pietro, dove, è stata allestita, a cura del C.E.T., una mostra sulla “Genesi – mostra canto alpino”,

con il titolo “Un cuore più grande della guerra”.

In serata, sempre del sabato, abbiamo cantato nella prestigiosa sede della Cattedrale di S. Maria Assunta e S. Gottardo, dove abbiamo intrattenuto, assieme ad altri tre cori alpini, il folto pubblico per più di due ore.

Ovviamente la domenica, come anzidetto, abbiamo “sfilato” con la nostra divisa ed il “cappello alpino con la penna nera”, concludendo in bellezza anche questa ennesima e bellissima Adunata.



Quell'ultimo pasto in terra di Russia

Paolo Frizzi

È l'estate del 1942. Nella zona dell'ansa del Don le truppe italiane stanno sferrando l'offensiva che dovrebbe spingerle all'interno del territorio russo, che è un piano infinito. Sempre sul fronte orientale, ad est di Millerow, c'è un campo di aviazione, od almeno definito tale, anche se è ben lontano dagli schemi classici secondo i quali catalogare simili impianti. È la base della 246^a squadriglia della regia aviazione italiana formata da trimotori SM 81 da trasporto; a comandarla è il tenente Francesco Volpi di Trento.

Non discosta dalla pista di volo, gli italiani hanno costruito una carrozzabile, poco più che un tratturo, in quei giorni occupata da intenso traffico veicolare da e per il fronte. Una camionetta si ferma davanti al locale comando dove il tenente Volpi è intento all'organizzazione giornaliera del reparto; ne scendono due giovani ufficiali alpini che chiedono di lui; Volpi li riconosce subito, nonostante il lungo tempo trascorso: sono il tenente Marcello Pilati ed il tenente Carlo Gusellotto pure loro di Trento, ed entrambi cari amici di Volpi sin dai tempi della gioventù. I due ufficiali alpini, approfittando del transito verso il fronte, saputo della presenza in zona della squadriglia dell'amico non hanno esitato a fermarsi per salutare l'ufficiale pilota.

I tre amici si ritrovano così a migliaia di chilometri da casa, ma i ricordi sono vividi e le battute sempre pronte come una volta. L'invito a pranzo non è solo una formalità, ma certo le ristrettezze imposte dalla guerra riducono a ben poca cosa il pasto consumato nella ten-

da ufficiali, ma l'amicizia ed il ritrovarsi assieme forniscono il buon umore, nonostante l'assenza di materia prima per il brindisi.

Le ore passano in fretta e per i due Alpini s'impone un rientro al reparto a ridosso del fronte prima che faccia notte; ma come fare, visto che la loro camionetta se ne è già andata da un pezzo?

Il tenente Volpi, approfittando bonariamente del ruolo rivestito, decide di far rientrare gli amici trentini in volo con uno dei suoi SM 81. Egli sa bene che il regolamento gli impone tutt'altro e che, anzi, il suo comandante diretto, il Gen. Pezzi, lo ha già bonariamente ripreso appena qualche giorno avanti per un uso, per così dire, troppo disinvoltato degli apparecchi. Così i due ufficiali alpini vengono affidati ad un collega di Volpi, il tenente Busacchi. I tre amici si salutano con una stretta ed un abbraccio, mentre cala sui loro volti uno strano presentimento: *"ci rivedremo un gior-*

no?". L'aereo, dopo qualche sobbalzo sulle zolle della pista, decolla verso la linea del Don. Al rientro dal volo, il tenente Busacchi riferisce di aver scaricato i due trentini *"proprio davanti ai loro cannoni"*. Quel pasto frugale fu l'ultimo che i tre consumarono assieme.

Il comandante Volpi, oggi splendido esempio di guerriero centenario, ricorda con non poca commozione e grande lucidità quei giorni. La sua storia di *"guerra dovuta"* è ben raccontata, fra i molti episodi, in un libro edito qualche anno fa in prossimità del suo importante genetliaco con l'arma aeronautica di cui è, a tutt'oggi, fiero pioniere.

La sorte, come già detto, non fu invece altrettanto benigna con Pilati e Gusellotto. Di quest'ultimo, già ufficiale assegnato al Corpo d'Armata alpino, si perdono le tracce a ridosso della tragica ritirata, inghiottito nella buia notte russa assieme a molti altri. Per la legge è dichiarato morto il 31 gen-



Marcello Pilati ritratto nella sua camera in Russia



S.M. 81 in volo di addestramento

naio 1943. Null'altro si è saputo di lui.

Di Marcello Pilati invece, pur contrassegnato da analogo triste destino, si conosce qualcosa di più. Qualche anno fa il nostro già direttore del *Doss Trent*, prof. Guido Vettorazzo, che dall'inferno bianco della Russia ne è uscito a piedi, ha aiutato a ricostruire gli ultimi tragici momenti di vita vissuti dall'ufficiale trentino.

Marcello Pilati era giunto sul fronte orientale nel luglio del 1942, quale tenente di artiglieria alpina in forza alla divisione Tridentina. La sua abilità nel descrivere con la penna e con la macchina fotografica i fatti di guerra, gli avevano valso però l'assegnazione temporanea presso l'ufficio Propaganda al quartiere generale divisionale. Proprio nei giorni dell'incontro con l'amico Francesco Volpi, egli stava appunto rientrando verso il suo ufficio a ridosso del fronte, per seguire la preannunciata attività di sfondamento dell'Armir. Nei tragici eventi che invece seguirono durante l'inverno 1942/1943 anche il Ten. Pilati, come tanti altri commilitoni, venne fatto prigioniero dai russi ed avviato con le cosiddette marce del *davai* verso i campi di prigionia, da cui non uscì vivo.

Fu solo però nel 1946 che la famiglia seppe come il povero congiunto trovò la morte, non già per mano

di un carnefice russo, quanto invece per opera d'un vile rinnegato italiano, un graduato spacciato per ufficiale, ed a sua volta prigioniero dei russi. Questo soldato adottava con i propri compagni metodi di sopruso e violenza propri del peggiore fra gli aguzzini, con

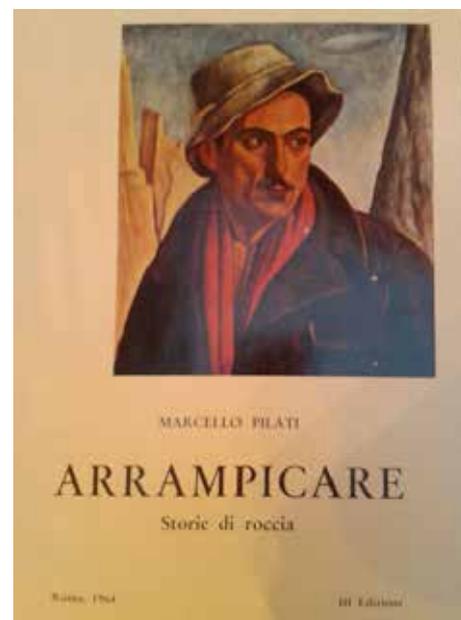
buona pace dei carcerieri russi.

È così che un giorno diversi prigionieri italiani, tra cui appunto il tenente Pilati, giungono al campo di concentramento di Tula. Alcuni fra loro non possono più camminare o si reggono a stento in piedi. Pilati ha un alluce in cancrena ed il suo compagno di viaggio, il capitano Albanese, ha entrambi i piedi congelati; per tale motivo vengono seduti vicino ad una stufetta, ma il rinnegato italiano comincia ad insultarli e minacciarli, intimando loro di spostarsi ritenendoli dei simulatori. Il capitano Albanese gli risponde che non può alzarsi poiché non è più in grado di camminare. L'epilogo è tremendo.

Secondo le concordanti testimonianze assunte nel corso del primo processo celebrato nel 1952 avanti il Tribunale militare di Bologna, il graduato rinnegato si scaglia con una ferocia inaudita contro il capitano Albanese e lo colpisce violentemente alla tempia con un pezzo di legna da ardere. Marcello Pilati reagisce, unico fra i presenti, in difesa dell'amico ma viene altrettanto brutalmente picchiato sino a che non si muove più. È il 15 marzo 1943. Il suo corpo viene rimosso poche ore dopo dall'impiantito reso viscido dal sangue, e gettato in una fossa comune assieme a quello del capitano Albanese, deceduto dopo alcune ore di

straziante agonia. L'assassino, A.T. le sue iniziali, tratto come detto a giudizio nel dopoguerra per questi ed altri delitti compiuti durante la prigionia, viene infine condannato all'ergastolo, con sentenza confermata per ben cinque volte. Sconterà la pena sino alla concessione della libertà vigilata nel settembre del 1980, misura poi revocata definitivamente nel gennaio del 1986. Delle testimonianze su Marcello Pilati ci rimane, oltre a questo drammatico racconto, il suo bel libro dal titolo "*Arrampicare*" editato nel 1935, opera originale ormai quasi introvabile ma ristampata qualche anno fa a cura della SAT. In esso egli descrive il piacere e la filosofia dell'avvicinamento alla montagna e della scalata. Il tutto reso ancor più godibile dalle belle immagini fotografiche in bianco/nero realizzate da Enrico Pedrotti, il maggiore dei fratelli cultori ed interpreti della montagna a 360°.

"Perché ci si arrampica? L'ho chiesto a me stesso, agli altri. L'ho chiesto a me stesso nel veder gli occhi buoni e tristi di una donna dai capelli bianchi, di mia madre, che mi domandava preparandomi il sacco, di non partire. L'ho chiesto a me stesso, perché avevo risposto di no...". Marcello Pilati non è tornato: è uno dei tanti.



La copertina del libro "Arrampicare" di M.P.

Gabriele Zambotti ferito in battaglia a Nikolajewka

Artigliere alpino della Tridentina era “servente al pezzo”

C'è chi ricorda ancora la Battaglia di Nikolajewka. Fra questi anche Gabriele Zambotti (Berto) di Fivavé, poco più che novantenne. Fu tra i tanti che combatterono quella battaglia. E il racconto di quell'evento è stato raccolto da Jacopo Brunelli.

Basta chiedergli: “Gabriele, el vera che te sei sta ferì en guera?” Senza esitazione esclama “Il 26 gennaio 1943”. Ed è sorprendente vedere come storia personale e storia della seconda guerra mondiale si riescano a fondere in un unico racconto.

Gabriele apparteneva alla Divisione artiglieria alpina, all'interno della Tridentina (Corpo d'armata alpino), ed era “servente al pezzo”, ovvero colui che forniva le granate agli artificieri incaricati di fare poi fuoco. Era appostato lungo le rive del Don e per molti mesi dovette sostenere difficili battaglie difensive volte a respingere gli attacchi russi. Quando poi, nel dicembre 1942, una grande offensiva sovietica, con una manovra a tenaglia aggirò il Corpo d'armata alpino chiudendo in un'enorme sacca, iniziò il ripiegamento e la disperata ritirata che portò la Divisione Tridentina alle porte di Nikolajewka.

Gabriele ricorda quei giorni di grande sofferenza. “Ci saranno stati 30-35 gradi sottozero... Per ripararci dal freddo ci appoggiavamo con il petto all'anca del mulo. E per la notte, quando trovavamo una baracca, ci ripa-



ravamo dentro, cercando di farci dare anche qualche coperta dal comando...”.

Il giorno chiave fu il 26 gennaio 1943. “Dalla mattina all'alba stavamo aspettando gli ordini del comando che però non arrivavano. Solo in tarda serata le batterie sono venute tutte avanti e da lì l'ordine finale...”.

In effetti, l'ordine di attaccare Nikolajewka, venne dato già dal mattino: prima il Battaglione Tirano, poi l'Edolo e i battaglioni Vestone, Verona e Val Chiese attaccarono, ma non fu sufficiente ad aprire un varco. E così la decisione estrema e pericolosa, ma unica per il Corpo d'Armata alpino, annunciata alle truppe dal generale Luigi Reverberi, in piedi da un carro armato. “A un certo momento, el generale l'ha fat come na meza predica e l'ha dit “ragazzi, andiamo avanti perché sennò non andiamo a casa a trovare le nostre famiglie, bisogna anda-

re giù in grande massa. Tridentina avanti”.

L'obiettivo era preciso: superare un terrapieno e conquistare la ferrovia per poi aprirsi un varco di salvezza. Anche i reparti artiglieri attendevano l'ordine di fare fuoco. “Eravamo lì con la truppa e i pezzi e le granate pogiate en de na caseta syu la nef. Prima di tirare, l'ufficiale ci dava tutti i dati, m le coordinate e quando diceva “Fuoco”, trinc, tranc, si caricava il pezzo e si sparava”.

Un attacco che ebbe esito favorevole, ma a costo di migliaia di morti e feriti e tra questi lo stesso Gabriele: “A un certo punto arriva una granata che esplode a 6-7 metri dalla nostra postazione; en polveron da paura, bedo sanguinar tutti e do i braci e lì penso “bisogna finir chi su la nef...” non pensavo di riuscir a tornare a casa”. Invece, i soccorsi, il portafiniti, le cure date da alcune donne russe che “Ci vedevano volentieri a noi italiani. Ai tedeschi no invece, erano prepotenti!”

Da lì, altri 10-15 giorni di cammino e poi l'imbarco per Varsavia. Qui altri 15 giorni in un lazzereto tedesco. Quindi un lungo viaggio su uno dei 17 convogli ferroviari e dopo uno smistamento di vagoni a Bronzolo, l'ultimo viaggio portò Gabriele all'ospedale militare di Ascoli Piceno. Dopo qualche settimana, il ritorno a casa.

Gabriele, porta ancorai segni di quella battaglia: quattro schegge di mortaio nel braccio sinistro e soprattutto il ricordo indelebile.

Abram Celso in guerra

Il racconto del “Vecio Alpin” andato avanti a 94 anni

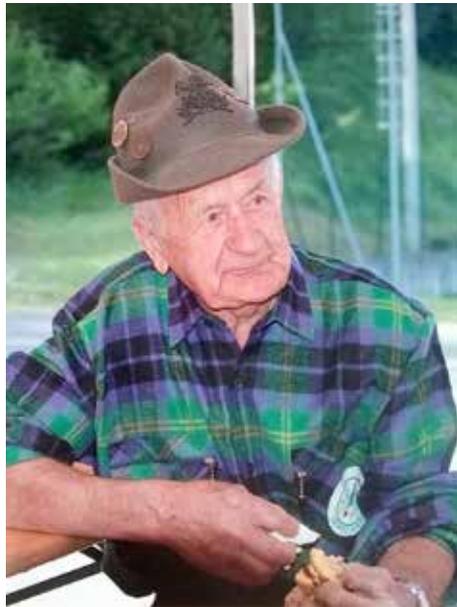
Abram Celso (di Sarnonico) in occasione del suo 90° compleanno ha scritto, con la figlia Amanda, il libro della sua vita. È andato avanti a 94 anni nel gennaio scorso. Pubblichiamo alcuni passaggi riguardanti la Seconda Guerra mondiale.

La chiamata alle armi gli arrivò il 25 dicembre del 1940 e si doveva presentare a Trento il 9 gennaio 1941. “Partii di buon mattino, scrive, carico di emozioni contrastanti; era la prima volta che andavo via di casa da solo. Da un lato ero orgoglioso di andare a servire la mia patria, dall’altro ero molto impaurito e triste perché dovevo lasciare la mia famiglia. A Trento trovai altri cinque ragazzi di Sarnonico, Ronzone e Cavareno, tutti miei coetanei. Io per fortuna, fui assegnato al IV Genio Alpini della Divisione Tridentina a Bolzano. I miei compagni invece furono mandati molto più lontano. Ricordo come fosse ieri la prima notte passata a Bolzano (la mia prima notte fuori casa!) ci misero in fila, ci condussero in una camerata e ci consegnarono una coperta ciascuno, per materassi delle balle di paglia. Misi la coperta sulle spalle, mi sdraiai e mi misi a piangere come un bambino.

Qualche tempo dopo ci destinano alle varie compagnie, io fui assegnato alla terza compagnia artieri per la costruzione di ponti, strade, reticolati, e tutto ciò che eravamo in grado di fare noi artigiani compresa l’attivazione e disattivazione delle mine.

Ci consegnarono la divisa da alpino, dovevamo indossarla sempre, completa di scarpe e cappello.

La prima settimana ci insegnarono la vita militare: disciplina, marcia, uso del fucile a canna corta (che



dovevamo sempre portare) e esercitazioni.

Dalla seconda settimana iniziamo i lavori manuali; montavamo e smontavamo ponti per permettere alla compagnia di attraversare i fiumi, proprio durante uno di questi mi ruppero una caviglia, mi portarono all’ospedale di Bolzano.

Quando rientrai, scoprii che durante la mia assenza, la mia compagnia era stata unita alla Divisione Tridentina. Per questo fui assegnato alla Compagnia Deposito che si occupava dei lavori interni alla caserma: cuochi, elettricisti, falegnami, addetti alla lavanderia.

Io in particolare mi occupavo del Minuto Mantenimento (lavori di riparazione).

In quel periodo mi ammalai di tifo e fui ricoverato per quaranta giorni al reparto infettivi dell’ospedale di Bolzano.

Rientrai in servizio nella primavera del 1942, anno in cui fu formato il battaglione misto Genio per la Russia. Mi sottoposero a una serie di visite per i precedenti e non fui abilitato a partire. Ci rimasi male,

ma poi riflettendoci, fu la mia fortuna! Non ebbi mai più notizie dei miei compagni partiti e mi addolorò in particolare non rivedere il colonnello Gnecci, originario di Pavia, una persona davvero buona che ci voleva un bene disinteressato. In seguito, partimmo per la Corsica. A Casale Monferrato ricevetti la notizia della morte di mio fratello Livio, anche lui in guerra ma in Grecia. Morì annegato, la nave su cui si trovava per tornare a casa in licenza, fu colpita da fuoco nemico e affondò. Il suo corpo è sepolto nel cimitero militare di Bari.

In Corsica c’era bisogno di falegnami così io e altri cinque compagni andammo a lavorare a Francardo, un piccolo paesino nel quale si trovava una segheria non più funzionante. Dovevamo rimetterla in funzione e preparare il legname che sarebbe poi servito per la costruzione dei ponti (che venivano continuamente bombardati); ero l’unico a saper usare la sega a nastro e mi adoperai affinché anche i miei compagni imparassero, altrimenti li avrebbero mandati al fronte.

Dopo un anno, ripartimmo per l’Italia, Napoli per l’esattezza.

La traversata fu spaventosa, il mare era molto mosso e la nave s’inclinava paurosamente.

Noi eravamo sul ponte di coperta e per non cadere in mare ci dovvemmo aggrappare saldamente ai camini e ai parapetti. Uno dei miei compagni, Emilio Poli (di Cavareno), aveva la febbre alta e non si reggeva in piedi, per impedirgli di cadere in mare lo appoggiai a una colonna e lo legai ben stretto, così anche lui riuscì a salvarsi.

A Napoli inizialmente ci sistemammo in un magazzino, poi a Nola costruimmo il nostro accampamento.

Frammenti
di vita vissuta

Celso Abram

Eravamo di supporto ai genieri inglesi, che costruivano capannoni.

A me (considerando che con la guida me la cavavo piuttosto bene) affidarono il trasporto dei soldati dall'accampamento al luogo di lavoro, guidavo un camion DOGE nonostante fossi sprovvisto della patente di secondo grado (la conseguì solo in un secondo momento).

Durante il periodo napoletano, purtroppo, mi ammalai di malaria e fui ricoverato all'ospedale di Maddaloni (Caserta) per un mese. In questi trenta giorni vidi moltissimi soldati feriti provenienti dal fronte, provai molta pena per loro. Venne riformata la divisione Legnano, e da quel momento ne fece parte anche il Genio. Ci dotarono di tutta l'attrezzatura nuova compresi i mezzi di trasporto militari. Per un periodo dovetti impartire lezioni di guida di mezzi pesanti ai miei compagni poiché non esistevano autisti.

Il nostro scopo era di spingerci il più possibile verso il nord dell'Italia, seguendo la linea gotica.

Fu un viaggio tremendo, davanti ai nostri occhi si prospettò la vera e dura realtà della guerra: lungo le strade moltissimi cadaveri di soldati e civili, la maggior parte di loro colpiti dalle granate.

In primavera la linea gotica fu sfon-

data dalle nostre divisioni fino alla conquista di Bologna avvenuta il 21 aprile, i tedeschi si ritirarono e il 25 aprile la Seconda Guerra Mondiale sul fronte italiano cessò. Ricordo che lungo il tragitto per arrivare a Bologna, non vedemmo altro che paesi deserti, le case sembravano disabitate ma non lo erano affatto, appena gli abitanti capivano chi fossimo, uscivano e ci ringraziavano festeggiando il nostro passaggio.

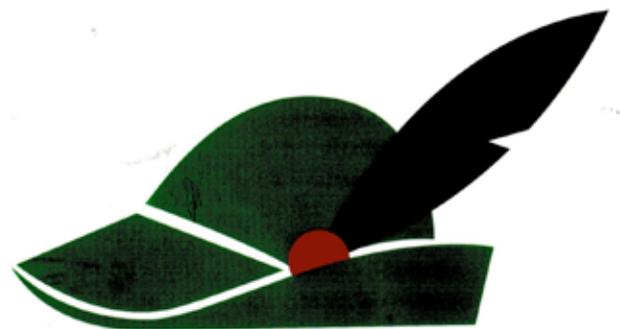
A Bologna la nostra compagnia fu divisa, io fui mandato prima a Cremona e poi a Brescia a disattivare le mine sulle strade. Poi, Bergamo, dove mi accampai, insieme ai miei compagni, nella vecchia GIL (Gioventù Italiana Littorio).

Quest'ultima era un'organizzazione giovanile fascista creata nel 1927 per la "preparazione spirituale, sportiva e paramilitare dei giovani". Assorbì l'Opera nazionale

Balilla con tutte le organizzazioni da essa dipendenti e fece capo direttamente alla segreteria del Partito fascista. Nel 1943 arrivò ad avere oltre 8.700.000 iscritti. Annualmente organizzava i Ludi juveniles della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport. Il suo rilevante patrimonio edilizio costituì a lungo terreno di contenzioso tra lo stato e le organizzazioni antifasciste che se ne erano impadronite durante la

Resistenza. A Bergamo rimasi 7 mesi: mi occupai del trasporto dei soldati dalla città ai campi minati, ero quindi di nuovo l'autista! Il mio sergente maggiore, Vinci, voleva a tutti i costi convincermi a rimanere (fare la firma) per due anni ma la mia voglia di tornare a casa era troppo grande e rifiutai. E il 21 marzo del 1946 tornai definitivamente a Sarnonico, congedato.

Ringraziando Dio, io tornai dai miei cari ma alcuni dei miei compagni di Sarnonico non si salvarono e ancora oggi li ricordo con affetto e nostalgia, per questo li voglio nominare: Emilio Abram morto in Abissinia nel 1935, Alberto Zucol (mio cugino) morto sul fronte orientale nel 1939, Carlo Zucol disperso sul fronte russo (1942-43), Livio Abram (mio fratello) morto sul fronte greco nel 1943, Gino Pitscheider disperso e Fabio Inama disperso a Cefalonia.



ADUNATA NAZIONALE JULIA

2016 GORIZIA

RADUNO ALPINI TRIVENETO

GORIZIA 17-18-19 GIUGNO 2016

MOSTRE E INIZIATIVE

JULIA... NOMINE TANTO FIRMISSIMA
ALPINI a GORIZIA

Mio padre Keiserjäger classe 1891

Io alpino Sergio Filippi classe 1936

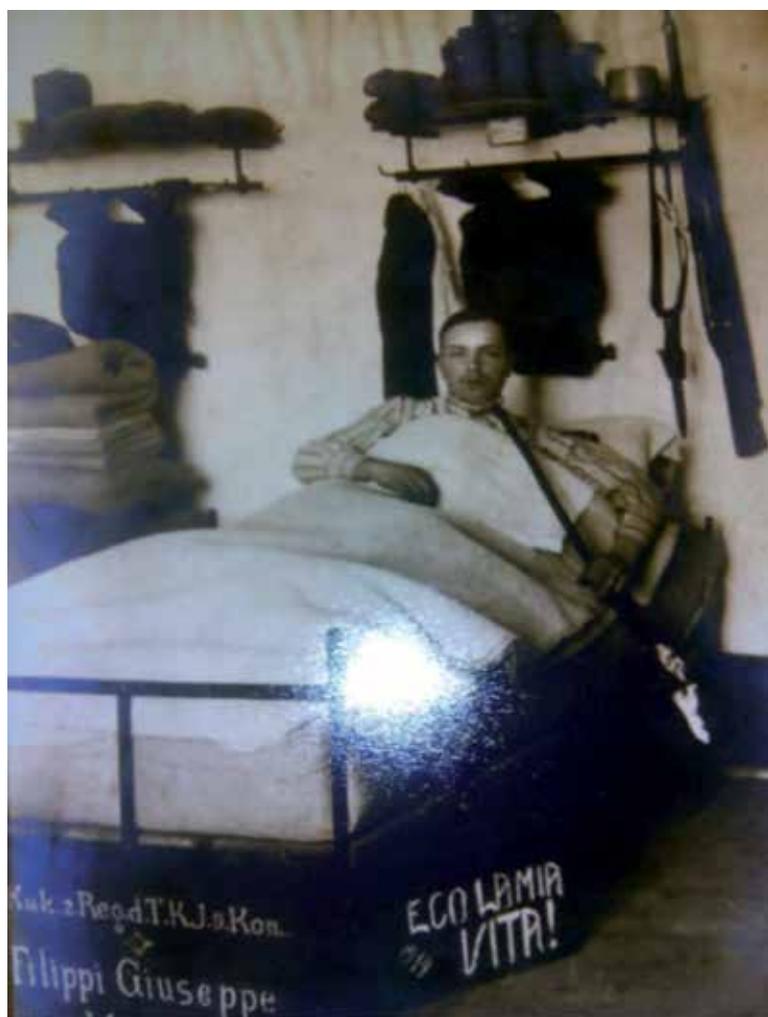
Mi trovo in vacanza a Predazzo e fui invitato dal Coro Negritella alla presentazione del libro "IL DURO FLAGELLO" di Marino Bernardi. Nel libro l'autore narra la storia di un soldato della Val di Fassa che prestò servizio militare nella guerra '15-'18 sotto l'impero austriaco, le sue giornate sul fronte austro-ungarico nella guerra contro le armate russe, le privazioni e le angherie subite da parte dei militari Trentini, apostrofati dai superiori e dalla truppa austriaca come "tagliani". Quel racconto ha risvegliato in me

il ricordo di quello che mio padre mi raccontava, avendo lui combattuto negli stessi posti. Ho capito perché mio padre, pur di scappare da quell'inferno, si era sparato ad un braccio per essere mandato nelle retrovie e continuare con il suo lavoro di maniscalco sempre a servizio dell'impero Austriaco. Appassionatomi a questi racconti, qualche tempo dopo comprai il libro "UN POPOLO DUE PATRIE", sul retro della copertina c'era la foto del baule del soldato Folgheraiter, immediatamente mi ricordai

che in cantina era stato riposto "malamente" un baule simile a quello, appartenuto a mio padre che ne era rientrato in possesso negli anni 50, ma questa è un'altra storia.

Eccolo qui nella foto fatta nelle caserme di Merano, sdraiato sulla sua branda.

Ne avevo finalmente capito il valore storico e affettivo, così ho deciso di farlo restaurare, mi sono affidato a due bravissime restauratrici Maria Pia e Renata che hanno fatto un lavoro egregio.



A 100 anni dalla slavina ricordati i 14 soldati austriaci travolti

Recuperata una pagina di storia in Valle del Fersina

È riuscito a scrivere un'inedita pagina di storia locale sulla Grande Guerra spinto dal desiderio di conoscere l'avventura del proprio nonno Pietro. Era la notte tra il 12 e il 13 marzo di cento anni fa e Pietro Gozzer sfuggì miracolosamente alla slavina di neve che fece 14 morti tra i soldati austriaci nei pressi della Panarotta. Furono i primi caduti del fronte di supporto e il loro funerale fu solenne e alla presenza di alti ufficiali. Vennero sepolti in una fossa comune ai Compi (Brenstall) sulla sommità del Monte Orno. Ogni documentazione fu dimenticata. Tornò alla luce con le ricerche di Elio Moltrer appunto nipote di Pietro Gozzer l'anno scorso.

Impiegò anni (inizio le ricerche nel 1990) per scoprire come andarono le cose in quella tragica notte. E durante questo lungo periodo, Elio Moltrer, grazie a molte conoscenze, moltiplicatesi con passare del tempo riuscì a ricostruire gli anni di guerra in valle del Fersina, integrandoli con documenti che riguardavano il Pinetano, Pergine con Zivignago e Falesina (con i Compi appunto), ma anche Vignola (dove era stato allestito l'ospedale Moroder Haus). Tanto per dire, una teleferica partiva da Zivignago per raggiungere i Compi dove era stato allestito il comando (la baracca in legno della "Trattoria Beber" ora ristrutturata) del Btg di Kaiserschützen guidato da Rudolf Haslehner, con a fianco stalle alloggiamenti e posto di pronto soccorso. A quel tempo, la spianata era priva o quasi di alberi. In una fossa comune vennero sepolti i 14 soldati. Era il 16 marzo di cento anni fa. La slavina era caduta in località Fontanella



(Weitjoch) tre giorni prima investendo l'accampamento li allestito del 1° Rgt Landesschützen, 12/ma Compagnia.

Pietro Gozzer, 22 anni, di Fierozzo, era portaordini e doveva raggiungere la località Fontanella perché la linea telefonica era interrotta dalla neve caduta a metri. Stava partendo, ma un conoscente lo aveva fermato. Si trattava di Giuseppe Froner. In sostanza, gli aveva detto "Il tempo è perfetto per una slavina in quel tratto. Domani mattina (il 13) andiamo insieme". Ma Pietro cercò di uscire dal maso senza svegliare Giuseppe, ma non riuscì. Così insieme, all'alba si avviarono verso Fontanelle. A qualche decina di metri, in mezzo alla nebbia, udirono urla di aiuto; pensarono a un attacco improvviso del nemico; ma non c'erano spari. Poi, si resero conto di quanto era avvenuto. Una cronaca dei tempi riporta l'evento

che fu tramandato anche dai due mòcheni "protagonisti". Ma perché Pietro Gozzer era lì, invece che al fronte, in Galizia? Anche a questa domanda, Elio Moltrer riuscì a dare risposta. Come quasi tutti in Trentino, Pietro Gozzer era finito a combattere in Galizia, nei Tiroler Landesschützen 1° Rgt. Fu fatto tornare a Fierozzo perché conosceva il tedesco e soprattutto la zona.

Nel mettere insieme questa documentazione, il nipote Elio (da tempo capogruppo degli alpini di Fierozzo) poté esaminare moltissimo materiale privato: come "kromer" girò l'Alto Adige e il Tirolo facendo utili conoscenze e come alpino partecipava a cerimonie e incontri. E ricostruì pezzo per pezzo la dislocazione dei reparti in valle, nomi, eventi, situazioni. I camminamenti e i resti delle baracche dalla Panarotta al Monte



Croce (Palù), ora recuperati, sono la testimonianza delle centinaia di soldati austriaci di stanza in valle. Un pezzo alla volta, per conoscere l'episodio del nonno, ricostruì il quadro della situazione. Il fronte Panarotta-Monte Croce proseguiva a sud con i Forti di Tenna.



Busa Granda, Forte delle Benne, Levico eccetera: a nord proseguiva con il settore di Fiemme (dal Manghen in su). Con l'inizio delle ostilità con l'Italia i primi reparti impiegati in fretta e in furia in valle erano degli Standschützen di Caldaro, Meran e Zillertal (tiratori

paramilitari iscritti ai poligoni di tiro al bersaglio). Kaiserjäger, Kaiserschützen e Landeschützen ne presero il posto successivamente a fine estate 1915 provenienti dalla Galizia. Il tutto, con dovizia di particolari sarà il contenuto di una pubblicazione.

LA CERIMONIA NEL MARZO SCORSO AI COMPI DI VIGNOLA FALESINA

Cerimonia a quota 1500 (e sotto la neve) in ricordo dei 14 soldati austriaci travolti esattamente 100 anni fa da una slavina di neve. Erano di stanza con altri reparti in valle del Fersina durante la Grande Guerra. Erano alloggiati in baraccamenti in località "Fontanelle" (territorio di Frassilongo) a valle della Cima Fravort, quando una slavina nella notte tra il 12 e il 13 marzo 1916 travolse baracche, uomini, magazzini. Oltre 40 militari finirono investiti e 14 di loro furono estratti ormai privi di vita. Furono sepolti poco lontano, in località Compi (territorio ora di Vignola Falesina) in un improvvisato cimitero tra gli alberi. Terminata la guerra, le salme furono recuperate e trasferite ai paesi d'origine. Gli alpini di Frassilongo e Fierozzo hanno ricordato questi caduti con una cerimonia religiosa nella chiesetta realizzata (ai Compi) mezzo secolo fa, celebrata da don Daniele Laghi, con la partecipazione di rappresentanze d'arma: una decina tra Kaiserjäger, Kaiserschützen e Landeschützen con i loro gonfaloni, e naturalmente le penne nere (una trentina) in rappresentanza degli alpini di Frassilongo, Fierozzo, Palù, Sant'Orsola, del Perginese e dell'Alta Valsugana. Con loro anche il consigliere di zona Roberto Gerola, i sindaci di Frassilongo (Bruno Groff) e di Vignola Falesina (Danilo Anderle), il consigliere provinciale Gianpiero Passamani e dirigenti dell'Ana di Trento. Qualche considerazione è stata espressa da Bruno Groff che ha sottolineato il significato della cerimonia. Al termine dopo una breve sfilata sono state deposte due corone d'alloro alla croce posta provvisoriamente in mezzo alla neve a ricordo del cimitero. Agli stessi militari è dedicato un momento eretto dagli alpini in località Fontanelle e inaugurato nel novembre scorso.



Pietro Gozzer

La licenza al soldato austriaco, concessa dal Regio esercito

La testimonianza di Rodolfo Scalfi Baito di Preore di Tre Ville



Sistemando i documenti di famiglia che mio padre Paolo Scalfi Baito aveva raccolto negli anni e che dopo la sua scomparsa nel 2012 ho raccolto e controllato, ho trovato due interessanti documenti. Sono relativi a due proroghe di licenza rilasciate ad un militare dell'esercito austroungarico da parte del regio esercito italiano. Il militare austroungarico era Giovanni Scalfi, il fratello di mio nonno paterno Rodolfo.

Giovanni nacque a Preore nel 1886 e fu allevato fino all'età di 10 anni da una zia, sorella di sua madre Carolina deceduta dandolo alla luce.

Quando il bisnonno Paolo si risposò prese in casa il figlio Giovanni e lo crebbe con gli altri tre figli avuti dalla seconda moglie.

Lo zio Giovanni fece il contadino e subito dopo la Grande Guerra Mondiale lavorava come arrotino ("il molèta"), attività che lo costrinse a vivere lontano da casa e più precisamente a Verbania sul Lago Maggiore, dove si stabilì definitivamente.

Come si può notare dal testo trascritto integralmente, si deduce che non tutti i militari dell'esercito

austroungarico furono catturati e/o fatti prigionieri, ma a quanto pare risulta che ad alcuni di loro furono concesse delle licenze o proroghe per poi essere dichiarati successivamente liberi cittadini italiani.

Mi sono interessato di ricercare il testo della sopraccitata Circolare

n. 93037 datata 10 dicembre 1918 ed emanata dalla 1^a Armata, ma purtroppo a tutt'oggi non sono riuscito nell'intento.

Se qualche lettore fosse in grado di darmi delle ulteriori delucidazioni in merito gli sarei veramente grato.

I DUE DOCUMENTI

Primo:

R. ESERCITO ITALIANO COMANDO DELLA 1^a ARMATA

Concessione di licenza illimitata o proroga di licenza per militari già appartenenti all'esercito austroungarico
"Si concede in base alla Circolare n. 93037 in data 10 dicembre 1918 della 1^a Armata Italiana una Proroga¹ di licenza di 15 giorni viene rilasciata all'App.to Scalfi Giovanni², classe 1886, nato a Preore di professione contadino figlio di Paolo e fu Scalfi Carolina già appartenente al 2° Cacciatori³ con centro di mobilitazione a Tione⁴.

(Timbro relativo all'82° Reggimento)⁵ Il Comando di Presidio di Preore

Secondo:

R. ESERCITO ITALIANO COMANDO DELLA 1^a ARMATA

Comando Presidio di Preore

"Si concede una proroga di giorni 15 al militare Scalfi Giovanni;

- 1. Giorno della scadenza della licenza 31 gennaio 1919;**
- 2. Ente al quale dovrà presentarsi il militare allo scadere della licenza – Al Comando di Presidio di Preore**
Data 15.1.1919

(Ufficio sprovvisto di bollo) Il Comandante di Presidio

¹ Da cancellare era una delle due diciture, "licenza illimitata o proroga di giorni";

² Grado casato e Nome;

³ Riparto austriaco presso il quale il militare era effettivo;

⁴ Indicare il centro di mobilitazione del Riparto austro-ungarico;

⁵ Timbro dell'autorità che rilascia il documento.

Naia di un vecchio Maistrac

L'esperienza raccontata da Emanuele Pisoni alpino Parà



Rivedendo le foto di quando ero militare, la mente si riempie di nostalgia e, man mano che faccio scorrere le pagine dell'album, mi tornano in mente i vari momenti che in quelli anni ho passato con i miei compagni di avventura, si perché la nostra è proprio stata un'avventura. Premetto che la mia indole non è mai stata militaresca ma ho chiesto di essere arruolato nella Compagnia Alpini Parà di Bolzano perché ero a conoscenza delle molteplici attività che nell'arco di un anno e mezzo si svolgevano.

Forse per la caparbia del comandante di allora cap. Cigala Fulgosi Quinto Mettelio, succeduto al mitico cap. Ciarletta, il secondo scaglione 1968, di cui facevo parte, è riuscito a portare a termine tutte le attività e corsi in programma, cosa che non a tutti è riuscita. È per

questo che un pizzico d'orgoglio mi inebria un po'. Corso sci- corso roccia, ghiaccio, campo invernale, estivo, corso mortai, tiro a segno, ma non solo, eravamo in un continuo peregrinare per manovre, tiri, lanci all'Alpe di Siusi, lanci tattici, e notturni, elisbarchi ecc. Naia dura, ma che ho vissuto con spirito di avventura che a dir il vero rimpiango un po'. Era tanto intensa l'attività che non sentivi la fatica, pensare che oltre a tutto questo ero inquadrato nella squadra che allora si chiamava "paraneisc"- ossia ci si allenava per eventuali gare di lancio

sulla neve con di seguito gara di sci. Le soddisfazioni non mancavano come quando, in occasione dei mondiali femminili di sci in Val Gardena, siamo stati ospitati in hotel per due settimane. Durante le gare ci toccava presidiare le piste per l'ordine pubblico, ma per noi erano ferie.

Una cosa poco felice è successa il primo giorno di campo invernale, o meglio la prima notte. Eravamo partiti da Corvara all'alba, dove avevamo appena finito il corso sci, siamo saliti su un canalone con sci e pelle di foca carichi di zaino e pezzi come mortai e cannoncini leggeri, una salita infernale. Siamo arrivati alla meta (rifugio Boe) che cominciava il buio. Dimenticavo di dire che la temperatura era -20. Il rifugio era chiuso perciò, a due a due abbiamo scavato le trune nella neve e così ci siamo riposati un po',

non certo dormito. Ma qualcuno si era rifugiato in una baracca esterna, con le fessure larghe due dita, per questo motivo alcuni al mattino dopo, presentavano segni di congelamento. La peggior è toccata al caporale Brutti, che per il congelamento di un grado importate a dovuto lasciare la compagnia.

Nonostante tutto il capitano comunicava al 4° corpo d'armata: "il morale della compagnia è molto alto".

Tutto questo poteva succedere per l'abbigliamento non adeguato, per esempio la giacca a vento sembrava fatta di tela di cotone grezza e, non bastava il corpetto imbottito che si metteva sotto. Una cosa simile la porto in primavera quando lavoro in giardino. Ma anche l'attrezzatura per la sicurezza non era un granché; in dotazione avevamo un solo moschettone, uno spezzone di corda per costruire l'imbragatura e un gomito di filo rosso che, in caso di valanga, in teoria, si doveva lanciare lontano.

Ma ora mi sto rattristendo e non è quello che desidero.

Concludendo però devo dire che il periodo di naia nei Maistrac è stata eccezionale. Penso che le molteplici esperienze fatte mi son servite, nel bene e nel male lungo tutta la mia vita civile.

**PER COMUNICAZIONI
ALLA SEZIONE
DI TRENTO**

Tel. 0461 985246

Fax 0461 230235

e-mail: trento@ana.it

Giovani ANA a Predazzo

Venerdì 8 aprile 2016 presso la sede alpini di Predazzo si sono ritrovati alcuni giovani della sezione di Trento. Erano presenti vari gruppi tra cui Predazzo, Ziano di Fiemme, Tesero, Cavedine, Cadine, Mattarello e Calceranica. Luca Menegatti, coordinatore giovani della sezione assieme Alla consigliera sezionale Monica Sighel, ha introdotto la serata leggendo una relazione sul raduno giovani svolto a Gemona del Friuli a febbraio. Successivamente sono stati affrontati alcuni problemi con al centro il futuro dell'Associazione e il ruolo dei giovani. Al termine è stata condivisa l'importanza di ritrovarsi, avere un confronto d'idee, relazionarsi con gli altri giovani. Non è stato il primo incontro, e c'è stato l'impegno affinché questi



appuntamenti diventino ricorrenti. Prossimamente ci si ritroverà a Trento con la speranza di essere in tanti. Sono stati i primi passi anche se approcci si sono avuti qualche tempo fa.

“Noi ci crediamo, hanno detto, e stiamo lavorando e i risultati di tutto questo si vedranno nel tempo”. L'incontro è poi proseguito con una spaghiettata e un'allegria serata in compagnia.

Si rivedono due fratelli di naia

Sono Emanuele Pisoni socio del Gruppo Alpini di Calavino. Un bel giorno di fine anno ricevo una telefonata da un “fratello” di naia di Castel D’Azzano (VR) col quale ben 48 anni fa mi trovavo nello stesso plotone mortai alla Compagnia Alpini Paracadutisti di Bolzano. Contentissimo di sentirlo memorizzo il numero di telefono.

Dopo un po’ di tempo lo chiamo per fargli gli auguri di Natale e dopo i soliti convenevoli gli chiedo dove avesse trovato il mio indirizzo.

A questa domanda mi dice di conoscere un venditore ambulante che ogni mercoledì trova al mercato di Villafranca e di essere un suo cliente affezionato il quale, essendo di Fivè, gli ha procurato l’elenco telefonico della provincia di Trento, poi mi descrive sommariamente il “fomaggiaro di Fivè” che

si chiama Remo e che è un appassionato di moto. Così ho capito che lo stesso “fomaggiaro di Fivè” passa da casa mia tutti i lunedì mattina.

Curiosa la cosa e bellissima per tutti e tre; a breve, dopo 48 anni ci ritroveremo con altri commilitoni nel frattempo contattati.

È proprio vero che il mondo è piccolo, se pensiamo che più o meno è da vent’anni che Removede tutti i lunedì il sottoscritto e tutti i mercoledì Angelo Broianigo ignaro che eravamo “fratelli” di naia. Per me è stata una sorpresa eccezionale.



Per gli altri “fratelli” di naia il mio indirizzo è:

Pisoni Emanuele
Via Concordia 11
38072 Calavino (TN)
cell. 3683611112

“L'amore di una vita”

La pubblicazione di Giacomo Faoro patrocinata dell'UNESCO

È uscito il volume *L'Amore di una vita*, che fa rivivere, attraverso il racconto del “Maestro del Lavoro” Giacomo Faoro, cent'anni di vita valligiana. Per la valenza storica legata al territorio, la Fondazione Dolomiti Unesco ne ha dato il patrocinio.

Giacomo, per tutti *el Meto*, è un narratore nato. Le sue avvincenti storie del passato recente aprono squarci inediti sullo sviluppo turistico di San Martino di Castrozza e sulla costruzione degli impianti di risalita, che hanno permesso alla perla dolomitica di entrare di diritto tra le capitali alpine.

Si ripercorrono le quotidiane vicissitudini delle famiglie di montagna, seguendo il protagonista, che a cinque anni rimane orfano della

mamma. Frequenta la scuola fascista a Tonadico e poi quella redenta a San Martino, quando il papà Evaristo si trasferisce lassù dopo la costruzione di “Casa Guide” con Giovanni Marin, Bortolo Zagonel e i loro figli.

Evaristo era infatti guida alpina e socio fondatore della prima scuola di sci a San Martino di Castrozza. La passione gli era stata tramandata da suo padre Meto, anch'egli guida, che dal 1894 al 1914 ha accompagnato facoltosi alpinisti tedeschi ed inglesi sulle Pale: le escursioni più interessanti, sul Cimmon, sulla Pala, sul Sass Maor, in Fradusta e in altri luoghi al tempo poco esplorati, sono riportate nel libro con documentata attenzione. Con lo scoppio della Prima Guerra

Mondiale, nonno Meto cessa l'attività di guida alpina ed Evaristo parte per il fronte galiziano, non senza aver combattuto sul Carso e sulle Tofane, tornando a casa dopo tre anni di prigionia in Russia.

Evaristo si sposa nel 1922 con Teresa Miola e Meto arriva come un dono di Natale il 25 dicembre 1927. Evaristo passa al figlio la passione per la montagna, declinata soprattutto nello sci, sport che Meto pratica tuttora assieme alla caccia.

Terminata la scuola verso i 13 anni, Meto avrebbe voluto imparare il tedesco in Austria, lingua fondamentale al tempo per lavorare nel turismo, attività allora molto redditizia, ma la Storia sceglie per lui diversamente. Scoppia infatti la Seconda Guerra Mondiale.



L'armistizio dell'8 settembre del '43 porta in paese le truppe tedesche che requisiscono gli alberghi trasformandoli in ospedali da campo per curare i feriti provenienti dal fronte di Cassino. All'hotel Sass Maor, dove è stata allestita la sala operatoria, risiede la divisione Panzer Hermann Göring e Meto è assunto come portiere e poi come facchino ai piani. Fa pure da assistente al dottor Deutsche, persona estremamente umana che curava la gente del posto fuori orario di lavoro. Molti se lo ricordano, perché da allora è tornato ogni anno a San Martino in vacanza.

Ai soldati tedeschi succedono nel maggio del '45 gli Inglesi e gli Americani, che si trattengono in zona fino all'estate del '46, affidandosi anch'essi alla professionalità di Meto.

Terminate guerra e naia, nel 1949 Meto trova impiego come capo servizio alla Seggiovia del Sole, che collegava San Martino a Punta

Rolle, finché nel 1951, forte della propria esperienza nel campo degli impianti a fune, è assunto alla neo Seggiovia Colverde, costruita dalla famiglia feltrina dei conti Bovio. Avrà la gestione e la responsabilità dell'impianto, poi anche della nuova funivia Rosetta e dello skilift sull'Altipiano delle Pale, nonché degli operai che si sono succeduti nei decenni.

Diventa egli stesso impiantista, costruendo e gestendo due "mitici" skilift per gli allenamenti e le gare di sci, il Cusiglio e le Fontanelle, a due passi dal centro paese, amati pure dai tanti turisti che ne apprezzavano l'esposizione solatia.

Nonostante il lavoro richiedesse una presenza continua, Meto si è prodigato nell'impegno amministrativo che lo ha visto per anni partecipe della vita comunitaria di San Martino e di Primiero.

Ma è il titolo del libro che raccoglie l'essenza delle oltre 350 pagine suddivise in quindici capitoli:

l'Amore di una vita si declina nelle mille sfaccettature di un sentimento così grande, impregnando di sé l'unione familiare, la dedizione al lavoro e alla politica e tutte le altre passioni di Meto: le gare di sci, l'attività venatoria, i tanti amici, i numerosi personaggi famosi con cui ha stretto legami, il tutto testimoniato da 350 foto. Il "grande amore" è Pia, che Meto sposerà a Tenna il 19 maggio 1956. Si sono conosciuti a San Martino, quando lei lavorava al bar Margherita. Un amore sbocciato al cospetto delle Pale e mantenuto vivo nel loro cuore dolomitico, il Colverde. Dopo il matrimonio, infatti, Pia lavorerà lassù al rifugio, estate ed inverno, diventando la persona su cui Meto potrà sempre fare affidamento.

Il volume è nato da un'idea delle figlie Maria Teresa, Cristiana e Lucia; la stesura dei testi e delle ricerche storiche è stata curata dalla giornalista Manuela Crepaz.

19° ritrovo degli Alpini del Btg Bassano che lavorarono al Vajont nel '63

Erano di stanza a San Candido e facevano parte del Btg Bassano del 6° Rgt quando nell'ottobre del 1963 furono inviati a Longarone per il tragico evento del Vajont. Furono inviati a soccorso della popolazione e prestarono la loro opera in un momento particolare. Questi "reduci" hanno iniziato a ritrovarsi 19 anni fa per "non dimenticare" la tragedia. E per 19 anni si sono dati appuntamento in varie località. Erano (e sono) alpini di Milano, Firenze, Brescia, Verona, Trento, Bardolino, Morbegno. A metà maggio si sono ritrovati a Pergine per iniziativa dell'alpino Renzo Piva, non nuovo all'organizzazione di questo ritrovo. Hanno partecipato alla Messa celebrata nella chiesa dei Padri Francescani, accolti

con fraternità, per poi partecipare al pranzo allestito all'Aquila Nera di Kamauz, in valle dei Mòcheni. In 62 hanno risposto all'invito, trascor-

rendo una giornata in compagnia a rispolverare momenti di naja ma anche di aiuto alle persone colpite dalla tragedia del Vajont.



Partecipazione alla manifestazione organizzata dalla Sezione ANA prima dell'Adunata

Alla Rassegna di Bassano anche i canti del nostro coro

Renzo Zuccatti

Su invito della Sezione A.n.a. di Bassano del Grappa, il **Coro A.n.a. di Trento** si è recato, il 7 maggio 2016 nella splendida città veneta, per partecipare alla "26 Rassegna Cori Alpini".

Arrivati nel primo pomeriggio, ci siamo subito addentrati nelle stradine del borgo medioevale e nelle sue piazze, potendo così ammirare questa bellissima cittadina, dominata sullo sfondo dal monte Grappa, che ha legato il suo nome alla storia ed alla Grande Guerra.

Nella 1° guerra mondiale, Bassano del G. fu un importantissimo centro strategico nell'economia bellica; vicina al monte Grappa, teatro

di cruente e determinanti battaglie contro gli invasori austriaci, la città si guadagnò il nome di "Città degli Alpini", simbolo più alto dell'alpinità, sentimento molto radicato in tutti coloro che hanno vissuto quel periodo o che hanno indossato la mitica divisa e il caratteristico "cappello con la penna nera".

Dopo la visita al borgo medioevale, essere soffermati sul "ponte degli alpini" e aver visitato il Museo della Guerra, presso la sede della locale Sezione A.n.a., abbiamo raggiunto il teatro Remondini, dove, assieme ad altri due cori alpini, il Coro Edelweiss A.n.a. Montegrappa ed il Coro A.n.a. Gruppo Alpini Ab-

biategrasso, abbiamo intrattenuto ed emozionato un folto ed attento pubblico.

Oltre alle particolari emozioni che i cori alpini sono soliti trasmettere al pubblico presente, un forte momento di commozione, che ha grandemente coinvolto tutti i presenti, è stato l'incontro con Sammy Basso a cui è stata dedicata la serata in nome dell'associazione fondata dalla sua famiglia per combattere la Progeria, una malattia, conosciuta come "sindrome da invecchiamento precoce", malattia genetica rarissima, con vita media di 13 anni, per la quale, attualmente, non ci sono cure.



Giorgio Debiasi guida la PC

Nuovi vertici dal 2 aprile scorso per gli 11 Nu.Vol.A. del Centro Protezione civile Sezione Ana Trento. L'organizzazione di volontari alpini che fornisce supporto logistico al sistema di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento, ha infatti visto i delegati riuniti in assemblea per eleggere il nuovo presidente. Giorgio Debiasi subentra a Giuliano Mattei.

Elezioni del 2 aprile 2016... Il primo sbalordito del risultato che mi ha visto eletto Presidente della Protezione Civile ANA di Trento sono stato proprio io.

Sbalordito e felice di essere alla testa di questa grande Associazione che, partendo dal nulla è diventata, non solo conosciuta, ma anche amata ed apprezzata sia a livello provinciale che nazionale. Desidero ringraziare innanzitutto quegli amici che, credendo in me, mi hanno spinto a mettermi in gioco e ora, dopo due mesi di naturale "ambientamento" e cosciente dell'impegno che il mio ruolo richiede, il proposito sarà quello svolgerlo in maniera meritevole.

L'esperienza trentennale, di Volontario prima e di Caponuvola poi, mi è indubbiamente servita moltissimo; avendo visto nascere questa Associazione come socio fondatore, non sarò io a farla morire e anzi, con l'aiuto di tutti i Volontari farò di tutto perché possa essere sempre esempio di forza, coesione ed armonia.

L'intento non è stravolgere l'operato dei miei predecessori che ringrazio per ciò che hanno fatto ma, mantenendo gli elementi positivi creati, si lavorerà su ciò che deve essere messo a punto o riorganizzato avvalendomi innanzitutto non



solo dell'esperienza che i Volontari vorranno condividere con me, ma anche della disponibilità manifestata dai tecnici e funzionari della P.A.T.

Come punto primo e fondamentale, tengo a ribadire che la Protezione Civile è parte integrante e branca della Sezione ANA di Trento che ha fondato l'Associazione e via via i vari Nuclei, delegando successivamente il ruolo di Presidente che prima era riservato al Presidente della Sezione; decisione a cui la Sezione è arrivata in quanto il proprio Presidente, già oberato dall'impegno di seguire 24.000 soci, non avrebbe potuto occuparsi a tempo pieno anche

della Protezione Civile che negli anni continuava a crescere e svilupparsi.

Altro punto chiave sono gli incarichi all'interno del Consiglio direttivo. Ho scelto, per motivi tecnici, persone competenti nel contesto della carica loro assegnata nella certezza che avrebbero dato il massimo, delegandoli in incarichi relativi alla loro precedente esperienza lavorativa e convinto del loro spessore morale e della loro massima disponibilità.

Se dovessi racchiudere in tre parole le linee guida su cui fare scorrere i futuri tre anni a venire, queste sarebbero: dialogo, rispetto e buon senso.

Il dialogo ed il rispetto sono la chiave per superare qualsiasi difficoltà o incomprensione. Sono elementi che i Volontari possono e devono pretendere da me, dai Consiglieri e dai Capinuvola e solo così, di riflesso, sarà ciò che anche noi potremo auspicare da loro.

Il buon senso ha valore più di qualsiasi tomo di leggi e divieti, di regolamenti e Statuti; la migliore scuola di vita è il buon senso e tutti dentro di noi abbiamo questo libro di cui è sufficiente sfogliare qualche pagina ogni sera ripensando alla giornata appena trascorsa.

Gli impegni sono molteplici, la

maggior parte dei Consiglieri e dei Capinuvola sono gli stessi e conoscono i loro ruoli e ciò che implicano. Non sono super eroi ma, anche solo per essersi messi in gioco, meritano il plauso di tutti.

Concludo condividendo una poesia di Alessandro Manzoni che per me rappresenta e descrive ciò che negli anni ho visto osservando tutti i Volontari con cui ho preso parte a manifestazioni, interventi o emergenze.

*“Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo.
Prenditi a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ti sta vicino.
Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo.
Illuminali dal tuo buio.
Arricchiscili con la tua povertà.
Regala un sorriso
quando tu hai voglia di piangere.
Produci serenità*

*dalla tempesta che hai dentro.
“Ecco, quello che non ho te lo dono”.*

*Questo è il tuo paradosso.
Ti accorgerai che la gioia
a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua nella misura
in cui l'avrai regalata agli altri.”*

Grazie a tutti e buon lavoro!
Giorgio Debiassi

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE	Debiassi Giorgio
VICE PRESIDENTE	Giovannini Flavio
ADAMELLO	Bertolini Sergio
ALTO GARDA e LEDRO	Omezzolli Enrico
VALSUGANA	Giovannini Flavio
BASSA VALLAGARINA	Libera Maurizio
DX-SX ADIGE	Pegoretti Lorenzo
PRIMIERO/VANOI	Rattin Giacobbe
VAL DI FIEMME	Vaia Elio
VALLE DEI LAGHI	Pizzedaz Piergiorgio
VAL DI NON	Dallagiovanna Fausto
VAL DI SOLE	Ravelli Maurizio
ROTALIANA-PAGANELLA	Moser Alfredo
RAPPRESENTANTE SEZ. A.N.A.	Frigo Carlo

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Presidente	Pisetta Enrico
	Dalla Torre Maurizio
	Lauriola Pasquale
TESORIERE	Farina Leopoldo
COLLEGIO DEI PROBIVIRI	Frizzi Paolo
	Mattei Giuliano
	Ober Roberto
SEGRETARIO	Pizzedaz Piergiorgio
RESPONSABILE AUTOMEZZI	Moser Alfredo
	Omezzolli Gianfranco
RESPONSABILE MAGAZZINO	Agostini Aldo
RESPONSABILE STAMPA	De Maria Aurelio
DIPENDENTE	Righi Francesco
UFFICIO	Agostini Claudia



Flavio Giovannini

Giorgio Seppi nuovo Caponuvola in Valle di Non

A seguito della elezione di Giorgio Debiassi alla Presidenza della Protezione Civile ANA Trento, il Nu.vol.a. Valle di Non ha provveduto ad eleggere il nuovo Caponuvola. Si tratta di Giorgio Seppi. La sua elezione è avvenuta nella recente assemblea svoltasi a Cles sabato 28 aprile.

Rossi e Mellarini incontrano i volontari della Pc Ana Trento e i loro nuovi dirigenti

L'Aquila di San Venceslao consegnata a Giuliano Mattei

“L'Aquila di San Venceslao rappresenta l'Autonomia ed è il giusto riconoscimento per chi si è speso, con i fatti e il lavoro, per la comunità”. Con queste parole il presidente giunta provinciale Ugo Rossi ha consegnato all'ex presidente dei Nu.Vol.A. Giuliano Mattei l'importante onorificenza trentina. Dal 2 aprile scorso, Giuliano Mattei ha lasciato l'incarico e gli è subentrato Giorgio Debiasi. La Protezione civile Sezione Ana Trento fornisce supporto logistico al sistema di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento. Il presidente Ugo Rossi e l'assessore competente in materia di protezione civile Tiziano Mellarini hanno incontrato, nella Sala Fedrizzi del palazzo della Provincia a Trento, il nuovo presidente Giorgio Debiasi e il direttivo dell'associazione, per augurare loro buon lavoro e simbolicamente ringraziare i loro predecessori per

quanto hanno fatto. Era presente anche il nuovo dirigente generale del Dipartimento della Protezione civile Stefano De Vigili.

“Siete - ha detto il governatore Rossi - una delle realtà più significative del volontariato del nostro territorio e vi ringrazio per quello che fate. In particolare ringrazio Giuliano Mattei per i modi e la sensibilità mostrati svolgendo così bene un compito tanto delicato. Al nuovo presidente diciamo di continuare su questa strada sapendo che qui ha degli amici”. “Voglio rivolgere un particolare ringraziamento - ha aggiunto l'assessore Tiziano Mellarini - sia a Giuliano Mattei che al dirigente generale del Dipartimento della Protezione civile Roberto Bertoldi, da poco andato in pensione. Entrambi hanno messo il rapporto umano al centro della loro azione. Sono certo che anche il nuovo

presidente dei Nu.vol.A. Giorgio Debiasi e il nuovo dirigente generale della Protezione civile Stefano De Vigili faranno altrettanto. Stiamo vivendo un momento non facile che dobbiamo affrontare con l'impegno di tutti e con l'esempio che ci viene dai valori che i nostri padri ci hanno dato e che sono ben rappresentati all'interno della grande famiglia della protezione civile”. Nel saluto di commiato il presidente uscente Giuliano Mattei, ha sottolineato quanto sia stato importante, durante i 15 anni del suo mandato, il supporto avuto da parte della Provincia. “Grazie anche a questo - ha detto - siamo diventati la realtà che siamo oggi”. Attualmente gli iscritti ai Nu.Vol.A. sono 588 (di cui 122 donne) suddivisi in 11 Nuclei. All'incontro erano presenti anche i revisori dei conti dell'associazione e i Capinuvola.



Per Giuliano Mattei 26 anni di servizio

Un dato è certo: quando qualcuno si è impegnato per tantissimi anni ad una causa, spesso lo ha fatto perché mosso dai più alti ideali di volontariato. Questo si può certamente dire per Giuliano Mattei, che ha dedicato ben 26 anni del suo tempo libero alla causa della Protezione Civile Sezione ANA Trento. Lo ha fatto da volontario, all'inizio, lo ha fatto poi da consigliere, per sei anni. Poi da vicepresidente (per tre anni), e quindi da presidente, per 15. Sono stati quindici anni intensi, i suoi, nel corso dei quali – coadiuvato dai direttivi che si sono succeduti – ha saputo dare una svolta alla Protezione Civile degli Alpini trentini. Si è passati dalle attività degli anni '90, quando c'era sicuramente una penuria di mezzi ed attrezzature, alla Protezione Civile dei giorni nostri, con un efficiente magazzino a Lavis, con praticamente quasi tutti i nuclei dotati di sedi confortevoli e capienti, con i volontari perfettamente vestiti e dotati di DPI. Questo grazie alla decisione di entrare a far parte del Sistema Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento, dove gli Alpini si sono ritagliati lo spazio nel supporto logisti-



co e nella preparazione dei pasti. Sicuramente quella dei volontari delle Penne Nere non è una mansione facile, basti pensare che al Campo Trento in Emilia, gli stessi si sono trovati a gestire diverse etnie con annessi e connessi (chi per motivi religiosi non poteva mangiare il maiale, chi doveva mangiare dopo il tramonto, chi è intollerante ai vari alimenti e via dicendo). Di-

ciamo che la professionalità della Protezione Civile Sezione ANA Trento è cresciuta di pari passo con la tecnologia messa a disposizione dei volontari stessi.

A Giuliano la soddisfazione di “lasciare” quindi una famiglia sana, forte. Una famiglia cresciuta sotto la sua guida. Allo stesso tempo la soddisfazione di avere lavorato all'unisono con gli altri componenti il Sistema Protezione Civile della Provincia, di aver contribuito ad alleviare le sofferenze delle popolazioni martoriate dalle calamità naturali, in Italia e all'estero. La soddisfazione di aver realizzato il Magazzino di Lavis, di aver dotato la Protezione Civile di mezzi necessari e importanti.

A Giuliano la consapevolezza di aver investito 26 anni di tempo libero per la realizzazione di un grande sogno degli Alpini.

Ora, nel momento in cui ha messo lo zaino a terra, vada a lui tutto il riconoscimento della Sezione ANA Trento, della Protezione Civile ANA Trento, nella speranza di poterlo incrociare ancora nei momenti organizzativi, dopo il meritato periodo di “ferie” maturate in questi anni di impegno costante. (r.m.)

CERCASI VOLONTARI PER SANTA ZITA E CASTEL DANTE

La Sezione Ana Trento è in cerca di volontari per garantire il servizio di presenza a Castel Dante (Rovereto) e a Santa Zita (in Vezzena). Il servizio di apertura della chiesetta di **Santa Zita** va dall'11 giugno al 18 settembre. I volontari per offrire la propria disponibilità devono telefonare al consigliere Paolo Slaghenaufi (cellulare 349 4917070).

Il servizio di apertura dell'Ossario a **Castel Dante** (Rovereto) è pure in cerca di volontari. Per dare la propria disponibilità telefonare in Sezione a Trento (telefono 0461 985246).

Sport

a cura di Marino Zorzi

La competizione si è svolta a Boves vicino a Cuneo

Due medaglie di bronzo al 1° campionato di MTB

La ridente cittadina di Boves, vicino a Cuneo, decorata di una medaglia d'oro al valor militare e una al valor civile, ha ospitato il 30 aprile e 1° maggio scorsi il 1° Campionato Nazionale ANA di mountain bike, organizzato dalla sezione ANA di Cuneo, dalla commissione sportiva nazionale e dal locale gruppo alpini. La manifestazione ha iniziato il sabato 30 aprile con la cerimonia di apertura con una affollata sfilata lungo le vie di Boves, con il doveroso raccoglimento davanti ai tre monumenti ai Caduti e il saluto delle autorità prima dell'apertura solenne del campionato con l'accensione del tripode. La Messa, celebrata nell'imponente chiesa di Boves con il parroco che ha elogiato il continuo impegno civile della nostra associazione, ha poi concluso la prima parte della manifestazione. Le previsioni del tempo non erano buone e difatti la mattina di domenica la pioggia non a cessato di cadere ma non a certo intimorito gli oltre 200 atleti che puntualmente alle ore 9 erano alla partenza della gara in rappresentanza di 29 Sezioni Ana. La nostra Sezione era presente con 8 atleti conquistando 2 terzi posti con Dario Bellante e Walter Ioriatti, il 16° posto nella classifica per Sezioni e il 4° per Sezioni aggregati. La cerimonia di premiazione si è

svolta nel palazzetto dello sport di Boves ricordando nell'occasione la storica figura di Peppino Prisco e la recente immatura scomparsa del capogruppo degli alpini di Boves. Un doveroso plauso ai nostri atleti e al comitato organizzatore per aver portato a termine una manifestazione condizionata sicuramente dal meteo e soprattutto senza incidenti. Da parte della Sezione di Trento va un ringraziamento all'U-

nione sportiva Litegosa di Panchià che ha messo a disposizione il loro pullmino per la trasferta.



Tiro a segno, vince Selva

Storica competizione con i gruppi di Levico e di Barco

L'edizione 2016 del Memorial Magnago Giuseppe e Recchia Vito è stato vinto dal Gruppo Ana di Selva. Si è trattato del 10° appuntamento di tiro a segno come sfida tra le penne nere dei Gruppi di Levico, di Selva appunto e di Barco. La gara organizzata quest'anno da Selva si è svolta come sempre nel poligono di tiro di Strigno. La premiazione nella sede di Selva alla presenza del vicepresidente sezionale Marino Sandri, del consigliere di zona Roberto Gerola, dei capigruppo Lorenzo Fontana e Marcello Dalmaso, per Levico era presente il vice capogruppo Aldo Tosi, dei famigliari dei due alpini cui era dedicata la gara, della vicesindaco Laura Fraizingher e di numerosi atleti partecipanti alla simpatica manifestazione. La gara ha coinvolto alpini e amici degli alpini. La classifica ha visto dominare Selva con Florio Jacob (228 punti), Massimo Cetto (218), Mirko Dalmaso (214), Matteo Osler (207), Ennio Vettorazzo (193) per un totale di 1060 punti con 26 partecipanti e



un punteggio finale di 1190; 2) Barco con Kriss Pallaoro (221), Gianlorenzo Osler (208), Granco Gabban (190), Patrik Moser (189), Walter Valentini (187) per un totale di 995 punti con 34 partecipanti e un punteggio finale di 1165; 3) Levico con

Nicola Magnago (197), Lorenzo Garollo (173), Andrea Frisanco (166), Antonio Willet (155), Mauro Bridi (150) per un totale di 841 punti con 28 partecipanti e un punteggio finale di 981. Dopo la consegna del trofeo e delle coppe, cena per tutti.

Il programma dell'Adamello

VENERDÌ 29 LUGLIO

ore 20.30 **Concerto itinerante de "I Cantori da Vermei"**
lungo le vie del centro storico di Vermiglio

SABATO 30 LUGLIO

ore 11.00 **S. Messa e Cerimonia in Val Castel (Alta Val di Strino)**

ore 19.00 **Deposizione corona presso il Monumento ai Caduti di Vermiglio**

ore 21.00 **Concerto del "Coro Presanella" presso il Teatro Polo Culturale di Vermiglio**

DOMENICA 31 LUGLIO

ore 09.30 **Ammassamento a Vermiglio**

ore 10.00 **Inizio sfilata**

ore 10.45 **Saluto Autorità**

ore 11.15 **Ss Messa**

ore 12.30 **Rancio alpino c/o laghetti di S. Leonardo**



Anniversari di Gruppi

I 40 anni di Revò

Festeggiati a Revò i 40 anni di attività del Gruppo Alpini. La Comunità di Revò ha visto sfilare (in maggio) lungo le vie del centro storico alpini provenienti da tutto il Trentino e dal Veneto per la festa dei 40 anni. Nato nel 1976, poco prima del terremoto in Friuli, accorse subito per aiutare le popolazioni duramente colpite. È stata una manifestazione semplice, ma molto sentita, con tutto il paese che si è stretto attorno al proprio gruppo, con le finestre imbandierate. Oltre al 40° di fondazione, festeggiato anche il 33° Raduno di Zona Media Val di Non. Le celebrazioni sono iniziate con all'inizio del paese, al bivio per Tregiovo. Lì è iniziata la sfilata verso la chiesa parrocchiale, accompagnata dalle note della Fanfara Monte Zugna di Lizzana: un tripudio di gagliardetti delle numerose rappresentanze dei gruppi e di cappelli carichi di medaglie. Il parroco padre Placido Pircali ha dato un caloroso benvenuto in chiesa a tutti gli alpini, con parole dense di significato, che tutte le autorità intervenute dopo la Messa

hanno ripreso e che hanno fatto eco lungo la giornata: "Oggi tutta la Comunità si stringe attorno a voi, in questo giorno di festa, portando anche il ricordo di chi vi ha preceduti. State festeggiando i 40 anni, nel pieno delle vostre forze, guardando la vita dal lato positivo, dal punto di vista del bene. Se nella nostra tenda c'è un posto, bisogna aprirla, allargarla e fare posto soprattutto a coloro, come i profughi, che hanno perso ogni speranza. È importante l'esempio che date, la buona educazione fa bene a tutti. Cessino i litigi e le contese; facciamo spazio al cuore". Dopo la Messa, sul sagrato della chiesa, davanti al monumento dei caduti, i discorsi ufficiali: il Capogruppo di Revò, Stefano Gentilini, ha ripercorso le tappe importanti di questi quarant'anni di intensa attività: "Un riconoscimento in particolare ai capigruppo che mi hanno preceduto, con una speciale attenzione ai soci fondatori, Renato Ferrari, Vito Flaim, Amerigo Zadra e Domenico Pancheri, che si sono adoperati per far crescere la nostra asso-

ciazione". Anche la sindaca Yvette Maccani, che da diversi anni segue tutte le manifestazioni degli alpini, comprese le Adunate nazionali, ha espresso la sua gioia per questo traguardo così importante e sentito: "Per chi come me che Alpino non è, è difficile spiegare cosa significa "essere alpino". Ma è semplice riconoscerli. Non per il cappello che con orgoglio portate, ma è facile riconoscerli per le caratteristiche che vi contraddistinguono da sempre, sia nel passato che nel presente, che sono evidenti e che vi sono comuni: avete una grande fede, amate la famiglia, amate il lavoro, amate la vostra Patria, amate la montagna e custodite la natura, siete generosi, avete il senso del dovere, siete sempre pronti a dire "presente" in caso di necessità impellenti". Sono intervenuti anche: il consigliere di zona Media Val di Non, Carlo Covi, il senatore Franco Panizza, il presidente della Comunità di Valle Silvano Dominici, la presidente della Regione Chiara Avanzo, il presidente sezione ANA di Trento Maurizio Pinamonti.



L'80° a Verla di Giovo

In occasione dei festeggiamenti per l'80° di fondazione del gruppo alpini di Verla di Giovo, avvenuta in aprile, è stato posato un cippo commemorativo dove sorgeva per secoli l'antica pieve di Santa Maria con annesso il cimitero. Il nostro gruppo alla sua nascita, comprendeva anche tutti i paesi del Comune di Giovo: il nostro è stato un gesto concreto per ricordare e suggellare questa unità. La chiesa di Santa Maria venne dismessa il 28 aprile 1779, quando il Santissimo fu prelevato e portato, in processione, nella cappella di Sant'Antonio. La pieve di Santa Maria si trovava fra tre rivi e quando pioveva era sempre messa a dura prova; inoltre, essendo all'esterno dell'abitato, era spesso visitata dai ladri.

La stele in arenaria con la scritta "In memoria dell'antica chiesa pievana di Giovo dedicata a Santa Maria e dei defunti di tutta la comunità per secoli affratellati nell'annesso cimitero" è "protetta" da un portale gotico che ricorda l'entrata all'antica pieve; opera di Maurizio Pojer. Gli alpini hanno fatto tesoro delle preziose ricerche di padre Remo Stenico, contenute nel libro storico di Giovo. L'antica chiesa, che si pensa sia stata eretta nel VII secolo, era punto di riferimento oltre che per Giovo anche per i fedeli provenienti da Faedo, Pressano, Sorni, Lavis e Masi, e per questo motivo, alla cerimonia di benedizione sono intervenuti i gruppi alpini dei paesi citati e la banda sociale "Piccola Primavera". Di seguito al teatro parrocchiale, s'è sviluppato lo spettacolo fatto di scenette e canzoni con richiami agli alpini e alle guerre, proposto da Gianni Rizzoli con note storiche ottimamente introdotte da Viviana Brugnara.

Il giorno seguente, i soci alpini e

amici di Verla di Giovo hanno festeggiato l'anniversario in grande compagnia con molte persone e familiari ma soprattutto onorati dalla presenza di oltre 60 gagliardetti di altrettanti gruppi alpini che con il servizio d'ordine dei vigili del fuoco, hanno sfilato dalla Cantina Opera verso la chiesa, alle note della Fanfara Alpina della Sezione di Trento, dove don Balestra ha celebrato la Santa Messa. A seguire, cerimonia ufficiale con deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, discorso del presidente della Sezione Maurizio Pinamonti, i saluti del sindaco di Giovo Vittorio Stonfer e intervento del Capogruppo Carlo Clementi che ha ringraziato tutta la comunità per la grande disponibilità e partecipazione, per l'affetto e l'entusiasmo da sempre dimostrato verso gli alpini. Riconoscimenti sono stati poi distribuiti a tutte le famiglie dei capigruppo che si sono susseguiti dal 1936. Nel tendone è stato poi servito il pranzo alpino e il pomeriggio di festa lo



ha riempito assai bene il gruppo musicale folcloristico "El Canfin" di Vicenza.

Due bellissime mostre hanno fatto da corollario alla festa: una sugli attrezzi di casa e con la ricostruzione di una trincea della prima Guerra mondiale allestita da Marco Santuari e Roberto Tessadri e un'altra fotografica sull'attività del gruppo.



Nuova sede a Levico



Alzabandiera e onore ai caduti al monumento in piazza



Il taglio del nastro all'inaugurazione della nuova sede

Il Gruppo alpini di Levico Terme ha una nuova sede. Si tratta della terza dopo essere infatti passati da quella originaria in municipio e quella in un avvolto - stalla di via Cesare Battisti. La storia del Gruppo di Levico è legata a filo doppio al presidente sezionale Maurizio Pinamonti. Suo padre Mario (figura storica degli alpini trentini) e poi appunto Maurizio ebbe ruoli importantissimi a livello di Gruppo di Levico. E la pubblicazione edita in occasione dell'inaugurazione avvenuta il 17 aprile scorso, ne è testimonianza. Una manifesta questa, della quale è stato artefice il capogruppo Gualtiero Walter Pohl (in carica dal 2000) e il suo staff. 60 gagliardetti e oltre 200 penne nere provenienti da tutto il Trentino hanno reso particolarmente ricca la giornata: ammassamento, sfilata, alzabandiera e deposizione corona, Messa e infine inaugurazione con gli interventi di autorità.

“Con la fierezza dell'aquila e la testardaggine del mulo, che sono poi i nostri due simboli, noi alpini di Levico Terme, siano riusciti a raggiungere il traguardo di avere una sede adeguata alle esigen-

ze, in un locale confortevole e con il nostro impegno”. Queste le parole che il capogruppo Pohl ha espresso alla cerimonia di apertura della nuova “baita” che le penne nere (ed altri amici) con il proprio costante impegno hanno realizzato dentro alcuni locali della ex caserma dei pompieri, assegnati loro dal Comune, in via monsignor Caproni. Pohl ha ricordato che una sede l'avevano già ma inadeguata, insufficiente per l'attività e i ritrovi. Ora ha un locale magazzino assai vasto, un locale cucine e la sala ri-

trovo arredata con tavoli, panche e sedie. Un traguardo importante raggiunto dopo una decina d'anni di discussioni, richieste, e lavori (da quattro anni a questa parte). La serie degli interventi celebrativi era stata aperta dal sindaco (alpino) Michele Sartori. Nel suo intervento ha sottolineato l'importante di poter disporre di una sede specialmente se l'associazione è attiva e impegnata nel sociale: Poi era stata volta del consigliere provinciale (anche lui alpino) Gianpiero Passamani che ha avuto parole di ringraziamento per l'opera costantemente svolta dalle penne nere, ma ha anche sottolineato gli sforzi compiuti dal Comune (quando era sindaco) per poter dotare di una sede gli alpini della città termale. Quindi il capogruppo Pohl e infine, il presidente sezionale Maurizio Pinamonti, che ha “giocato in casa” per così dire, ricoprendo per 10 anni (dal 1978 al 1988) la carica di capogruppo a Levico che suo padre Mario aveva avuto dal 1929 (anno di fondazione) al 1954. Tutta la storia del Gruppo è stata condensata in una pubblicazione di 30 pagine edita per l'occasione.



Gli interventi di Pinamenti e Pohl

Il manifesto del 100° in scuole e municipi

Tra gli ormai numerosi incontri per la consegna del manifesto del “centenario”, in questo ultimo periodo, quello di Vigolo Vattaro merita di essere sottolineato. Senza per questo mettere in second’ordine gli altri svoltisi in altri centri: disponibilità, attenzione e la cortesia sono state una costante in tutte le scuole finora visitate. A Vigolo Vattaro è scattato un di più.

Il merito va sicuramente ai Capi-gruppo di Vigolo Vattaro - Vattaro - Bosentino - Centa San Nicolò, ma soprattutto al responsabile di zona, Bruno Bortolameotti, che, nell’organizzare questo incontro, ha voluto abbellire il palco sul quale poi si è svolta la cerimonia, con bellissime piante ornamentali, sottolineando così l’importanza di tale manifestazione.

Un vecchio zaino, una borraccia, una serie di cordini, una cartina topografica, un vecchio cappello alpino, tutti residuati della Grande Guerra, hanno fatto da cornice Persino il tricolore, la bandiera europea, nonché il Vessillo sezione, sembravano vivere di luce propria.

Il silenzio, il rispetto e l’attenzione dei bambini che hanno seguito la cerimonia, è sembrata la migliore testimonianza della validità dell’iniziativa. E occorre quindi ringraziare dirigenti scolastici e insegnanti che hanno preparato i ragazzi a condividere con questo momento di memoria.

A Vigolo Vattaro, come in tutte le altre scuole dove si è svolta la “consegna”.



Cerimonia particolarmente significativa alla consegna del manifesto a Vigolo Vattaro



Consegna alla scuole medie Alta Vallagarina presenti anche il presidente Maurizio Pinamonti con il vice Ennio Barozzi. Con loro i rappresentanti dei Gruppi della Vallagarina e di Besenello (organizzatore)



Consegna alla Scuola Media E. Chini a Mezzocorona per il plesso scolastico Messocorona-S. Michele/Grumo-Faedo-Roverè della Luna. Presenti Il dirigente scolastico, Il vicepresidente regionale Marino Sandri, i quattro sindaci dei Comuni citati insieme ai capigruppo e i ragazzi delle tre classi



Consegna all'amministrazione comunale di San Michele all'Adige



La consegna alla scuola elementare di Canezza (Pergine)



La consegna al Sindaco di Daiano



Consegna alle scuole elementari del plesso a Siror, presenti gli scolari delle 5 classi, la dirigente, i gruppi della Zona e il consigliere di zona

PER BONIFICI ALLA SEZIONE DI TRENTO

Conto Corrente Bancario presso
Cassa Rurale di Trento
Intestato a Sezione Alpini di Trento
IBAN:
IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272

Sostieni la solidarietà sociale della
Sezione ANA Trento con il **5x1000**
Nella dichiarazione dei redditi
indicare il codice **80018330227**

Cronache dei Gruppi

ZONA DESTRA ADIGE

ALDENO - Nella foto, con il capogruppo Muraglia e la madrina del gagliardetto Martina Cont, il vecio alpino William Mazzurana classe 1920. Alpino del Btg Trento durante la Second Guerra mondiale partecipò alle campagne di Grecia e Albania riportando invalidità di congelamento di 3° grado. Il Presidente della locale sezione invalidi di guerra ha consegnato al gruppo alpini di Aldeno la bandiera della sezione invalidi di guerra affinché venga custodita nella sede e portata nelle manifestazioni testimoniando questa pagina di storia.



ZONA SINISTRA ADIGE

VILLAZZANO - In ricordo del marito andato avanti all'anno scorso in luglio, la moglie ha deciso di proseguire il rapporto di amicizia con gli alpini, iscrivendosi al Gruppo Ana del marito. Si tratta della signora Luciana vedova di Erminio Pisoni, una penna nera orgogliosa

di appartenere alla grande famiglia degli alpini, un amico di grande spirito, sempre pronto a rallegrare tutti con le proprie battute. Pisoni ha lasciato un grande vuoto.



ZONA ALTO GARDA E LEDRO

DRENA - Il gruppo Alpini di Drena ricorda con affetto e simpatia l'alpino Gino Bombardelli che ci ha lasciato. Conosciuto da tutti come "Gino dal Doset" zona dove viveva nella sua casa al Luch di Drena. Lo ricorderemo per l'attaccamento al gruppo (era fra i primi a fare il tesseramento), disponibile nell'aiutarci quando avevamo bisogno nonostante la sua precarietà di salute, simpatica la sua parlata dialettale folcloristica. Lo ricorderemo per i suoi innumerevoli lavori artigianali con il legno fatti a mano come mestoli, canne per mescolare la polenta, slitte, carriole, cappelli alpini, e bellissimi crocefissi che poi naturalmente regalava ad amici. Ha partecipato negli anni 1985/86/87 nella costruzione della Chiesetta Alpina a Malga Campo Drena. È stato anche un ottimo suonatore di tromba. Anni fa nelle serate estive verso le nove di sera lo sentivamo suonare il silenzio. Ciao Gino non ti dimenticheremo mai.



ZONA TERME DI COMANO

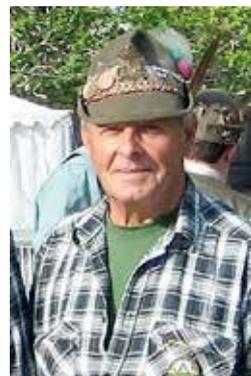
BLEGGIO - Come ormai tradizione in occasione del periodo pasquale, gli alpini del "Gruppo di Bleggio" fanno visita ai bambini negli asili per gli auguri di Pasqua e con l'occasione hanno offerto a tutti le uova di cioccolato. Gli alpini sono stati presenti all'asilo di Quadra a

quello di Comighello con annesso asilo nido e a quello di Ponte Arche in collaborazione con gli alpini di Lomaso. Gli alpini sono stati accolti in un clima festoso dai bambini con i loro canti e la recita di filastrocche. Dopo gli auguri ai bimbi e alle loro famiglie gli alpini hanno intonato qualche canzone alpina e Silvano e Marcello hanno recitato qualche poesia di Pasqua e raccontato un'allegria storiella.

Gli alpini hanno anche fatto visita per gli auguri al Centro Bucaneve di Rango, accolti con gioia da gli ospiti e dai collaboratori della struttura e felici di mostrare i vari lavori eseguiti nei laboratori della sede dai vari componenti del Centro.



BLEGGIO - Il 19 aprile scorso un folto gruppo di penne nere del "Gruppo Alpini di Bleggio" hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio alpino Armando Serafini classe 1942. Presenti anche i gagliardetti dei gruppi della nostra zona e il coro "Cima Tosa" di cui Armando faceva parte. Alpino sempre presente alle numerose manifestazioni organizzate dal gruppo di Bleggio, e per molti anni ha fatto parte anche del di-



rettivo, immancabile la sua presenza alle adunate nazionali. Le più vive condoglianze da tutti i soci del Gruppo sono stati espresse alla moglie Carla e ai figli. Con gli alpini sull'attenti, al richiamo: alpino Armando Serafini gli alpini risposero, "presente". Il coro Cima Tosa poi ha intonato "Signore delle cime".

COMANO - Il 14 aprile scorso l'alpino Geremia Giordani del gruppo Comano Terme Lomaso ha compiuto 101 anni, ancora in ottima forma. È stato festeggiato da figli e nipoti. E naturalmente dalle penne nere.



ZONA VALLE DEI LAGHI

MONTE CASALE - Trasferita culturale il 5 maggio scorso, per gli scolari della terza classe della scuola primaria di Pietramurata. Accompagnati dalla maestra Silvana Chemolli e da altri due docenti hanno

percorso i sentieri delle Marocche con gli alpini del Monte Casale e con le illustrazioni del colonnello Ivan Bertinotti, esperto rocciatore e conoscitore delle nostre montagne.

Con professionalità e con un linguaggio adeguato ha presentato la storia delle marocche di Drò che rappresentano un'importante testimonianza dell'azione dei ghiacciai sulla morfologia del territorio. Durante il percorso gli scolari hanno avuto anche alcuni consigli di arrampicata. Rientro a scuola nel pomeriggio.

MONTE CASALE - Pomeriggio impegnativo, vista la complessità dell'argomento, per il Colonnello Ivan Bertinotti che su iniziativa del Gruppo Alpini Monte Casale ha presentato, all'insegnante Raffaella e agli alunni della quinta classe della scuola primaria di Sarche, una lezione sulle Dolomiti. Ha spiegato il processo geologico presentando alcuni campioni e la derivazione del nome.



MONTE CASALE - Anche una rappresentanza (nella foto) del Gruppo Alpini Monte Casale ha partecipato attivamente alla giornata ecologica. L'iniziativa è stata del Comune di Cavedine. Gli alpini hanno prestato la propria opera alla pulizia del parco al lago di Cavedine in collaborazione con la Proloco del Piano Sarca.



MONTE CASALE - Visita degli alpini del Monte Casale alla residenza degli anziani di Dro ma anche di Cavedine (nella foto). Le iniziative si sono svolte in aprile con una delegazione di penne nere guidate dal capogruppo Gino Chemolli. In entrambi le occasioni offerte dal Gruppo Ana, gli alpini erano insieme ai giovani fisarmonicisti dell'associazione fisarmoniche città di Arco accompagnati dalla presidente Francesca Bagozzi e diretti dal maestro Stefano Pezzato. I due pomeriggi sono stati molto apprezzati vista l'entusiastica accoglienza. A Dro (nella foto), il capogruppo Gino Chemolli e i suoi alpini hanno salutato con molto piacere il socio Virgilio Paissan che in passato ha fatto parte della direzione del gruppo. Gradito è stato il dono di una piccola bandierina d'Italia che il gruppo alpini ha voluto donare ad ogni ospite e familiare. A Dro erano presenti anche l'associazione di volontariato Arcobaleno di Pietramurata guidata con passione e amore da Mara Kliment e l'associazione di volontariato Il Girasole guidata da Carmen Matteotti. Nella residenza Valle dei Laghi di Cavedine con gli alpini anche il Circolo



Culturale di Pergolese con la neo presidente Elisa Bassetti. Anche qui, i giovani fisarmonicisti si sono esibiti in alcuni brani tra l'entusiasmo degli ospiti, presenti anche il sindaco Maria Ceschini e l'assessore Beatrice Pedrotti, oltre a numerosi famigliari degli ospiti. A tutti il ringraziamento della presidente della struttura, Denise Vaia.



MONTE CASALE - Il 17 aprile scorso 52 soci e simpatizzanti del Gruppo Alpini Monte Casale, guidati dal capogruppo Gino Chemolli hanno visitato la base aerea di Aviano. Con loro anche i consiglieri di zona Ottorino Toccoli e Attilio Caldera e il capo nuvola Giorgio Pizzedaz. Ad Aviano,

la struttura militare italiana è utilizzata dall'USAF, l'aeronautica militare statunitense con 31 st Figter Wing. Il gruppo è stato accolto dal Comandante Colonnello Stefano Cianfrocca insieme a un rappresentante dell'aviazione statunitense. Dopo l'illustrazione della storia della base e delle sue funzioni, lo scambio di doni. Quindi, visita della Sala Espositiva di Reparto dove attraverso immagini e cimeli storici si ripercorrono gli oltre Cento anni di Storia dell'aeroporto. Sempre in pullman e accompagnati dalla guida visita alle varie strutture fino all'hangar con due F16 che sono stati illustrati dal personale tecnico. Successivamente, al momento del pranzo ha incontrato una delegazione del Gruppo Ana di Aviano e loro dirigenti. L'incontro è terminato con un brindisi ed uno scambio di gagliardetti e di doni. Quindi il rientro.

MONTE CASALE - Grande partecipazione martedì 26 Aprile allo spettacolo "Rwanda" al teatro di Sarche. La proposta è venuta dal Gruppo alpini di Monte Casale in collaborazione con Docenti senza frontiere, come ulteriore opportunità di apprendimento culturale, ma anche stimolo di riflessioni rispetto alla partecipazione attiva alla vita sociale, alla convivenza, alla cultura della pace. Il riferimento era al conflitto (risale al 1994) in Rwanda (Africa) tra le popolazioni Huto e Tutsi che portò a migliaia di vittime.



ZONA GIUDICARIE E RENDENA

STORO - Il 23 aprile scorso ha compiuto 95 anni. Si tratta del nostro vecio alpino Attilio Canetti nella foto ricordo con i suoi Alpini del gruppo di Storo. Lunga vita al nostro reduce e nuovi traguardi ancora, gli sono stati augurati dal capogruppo Mauro Zocchi con il Direttivo assieme al decano Don Andrea Fava (S. Ten. Alpini) e dal bocia Franco Bogni, classe 1938.



ZONA MEDIA VAL DI NON

CLES - Lutti nel Gruppo alpini di Cles. Tra le loro fila è andato avanti Giuseppe Fedrizzi, reduce che è stato accompagnata da un folto gruppo di penne nere. Anche l'alpino Aldo Demichei è andato avanti, classe 1929. Infine, Riccardo Gabos, reduce, classe 1915. Nel 1939 era stato arruolato nel 6° Rgt alpini poi trasferito all'11° Alpini. Fu sul fronte occidentale, greco - albanese e nei Balcani. Ferito in un combattimento in Francia vi resto fino alla fine della guerra. Gli alpini del Gruppo li ricordano con affetto e stima.



REVÒ - Tra le attività gli alpini di Revò, unitamente ad una rappresentanza di quelli di Cagnò e Romallo, nel periodo di carnevale, hanno fatto visita ai bambini

della locale scuola materna. È stato un incontro veramente simpatico e allegro. Ci siamo suddivisi per entrare nelle diverse sezioni, dove ragazzi e insegnanti ci hanno rivolto numerose domande sulla storia e la vita dell'alpino, entrando nei dettagli del periodo della naia svolto da ognuno di noi. Gli occhi dei bambini si illuminavano seguendo i racconti e le storie vissute in passato dal nostro Corpo, sia nel periodo della guerra, della naia e del volontariato svolto nei nostri giorni. Abbiamo spiegato loro con dimostrazioni pratiche l'attività svolta nel periodo del CAR e dell'intero servizio militare, intercalando il tutto con dei canti degli alpini.

La settimana successiva per continuare la festa siamo stati invitati a pranzo a base di canederli e affettati, presso la scuola. Si è trattato di una visita speciale e i ragazzi e le insegnanti ci hanno accolto con la canzone "Sul Cappello". La sala da pranzo era addobbata da diverse bandierine e cartelloni disegnati con scene della vita degli alpini. Vedere tutti i bambini allegri con un simpatico cappello alpino appositamente costruito con le maestre ci ha riempito il cuore. Dopo il gustoso pranzo accompagnati dalla fisarmonica la festa è continuata con canti assieme ai bambini e alle insegnanti e tanta allegria e prima di congedarci abbiamo donato alla Scuola Materna il nostro gagliardetto ed ai bambini le bandiere d'Italia.

Ricorderemo questa esperienza come uno dei momenti più sim-

patici della nostra attività, sicuramente da ripetere. Grazie bambini e grazie maestre per quello che ci avete donato in simpatia, allegria e spontaneità.

TUENNO - Gli Alpini di Tuenno ricordano Mary Tretter, per oltre 50 anni madrina del Gruppo, andata avanti alla soglia dei 100 anni: legatissima a Tuenno e agli Alpini, sempre presente, anche attraverso un costante sostegno economico, alle varie iniziative del Gruppo, in prima persona finché le forze glielo hanno permesso e negli ultimi anni delegando la nipote Marialisa. Grazie Mary da tutti i tuoi Alpini!



TUENNO - Domenica 24 aprile si è svolta la giornata ecologica organizzata dal Gruppo Alpini di Tuenno in collaborazione con il Comune di Ville d'Anaunia e le varie associazioni della frazione di Tuenno. Gli Alpini hanno ripulito la zona del "Doss di Santa Emerenziana" e gli altri volontari si sono occupati delle aree vicine al paese. Alle ore 12.30 tutti si sono trovati per il pranzo offerto dal Comune e preparato dai volontari del Comitato Santa Emerenziana, ricordando gli Alpini andati avanti con la Preghiera dell'Alpino. Il Gruppo ringrazia tutti coloro che hanno partecipato e collaborato per la buona riuscita della manifestazione.

ZIRÒ - In assemblea gli alpini di Zirò che comprende le frazioni di Priò, Tuenetto e Dardine del comune di Predaia. Alla cerimonia, che si è aperta con la Messa, accanto al capogruppo Ottavio Stinghel erano presenti il comandante della stazione carabinieri di Taio, il maresciallo Vincenzo Fiumara del 2° Genio di Trento, il Consigliere di zona Carlo Covi e la rappresentanza del comune di Predaia. Ospiti gli alpini di Sale Marasino (BS) da anni gemellati col gruppo. Dopo la celebrazione il capogruppo ha consegnato all'alpino Tullio Sandri un attestato di riconoscenza da parte del gruppo per tutti i suoi trascorsi, per il suo impegno, la fedeltà e la dedizione agli alpini. Sandri, classe 1938 e già sindaco di Vervò aveva prestato servizio come caporal maggiore nel Btg. Trento della Brigata Alpina Tridentina a Monguelfo, in Val Pusteria. La festa è proseguita col pranzo.



ZONA ALTA VAL DI NON

CLOZ - Il capogruppo degli alpini di Cloz, Erich Cappello, carica che



ricopre da 11 anni, vuol rendere partecipi della sua gioia tutti i lettori del "Doss trent". Festeggia infatti il primo compleanno della nipotina Vera, assieme a tutta la sua famiglia.

DON - Il giorno di pasquetta il Gruppo Alpini di Don ha organizzato una gita in Val Taleggio dove i partecipanti sono stati accolti calorosamente dal gruppo a loro gemellato. Spuntino, pranzo in abbondanza e molte altre cose, tra cui l'estrazione di un uovo di pasqua gigante messo in palio dagli alpini del posto e vinto dai Giuseppe Inama il nonno alpino di Thomas.



ZONA VALLI DI SOLE PEIO E RABBI

OSSANA - Nuovi vertici direttivi per il Gruppo Alpini di Ossana: durante l'assemblea elettiva svoltasi il 6 Febbraio scorso, Paolo Cogoli, Paolo Dell'Eva e Lino Zanella hanno infatti lasciato i rispettivi importanti incarichi. Paolo Cogoli è stato alla guida del gruppo per molti anni, prima come Segretario (1984-1998) e poi come Capogruppo dal

1999, operando sempre con entusiasmo, capacità e costante spirito alpino. Lino Zanella è stato invece Segretario del gruppo dal 1999 ed ha contribuito con Paolo Cogoli a mantenere efficiente la fondamentale caratteristica sociale del gruppo. Paolo Dell'Eva è stato Vice capogruppo dal 2013 e ha dimostrato grande disponibilità nelle attività e nelle numerose manifestazioni svolte durante il periodo. Un sentito ringraziamento è stato loro attribuito con un grande applauso dai numerosi partecipanti all'assemblea ed è stato loro rivolto un accorato invito affinché, rimanendo comunque nel Direttivo, siano di concreto aiuto e particolare stimolo per i nuovi eletti. A malincuore gli Alpini hanno accettato questo loro desiderio ed hanno eletto al loro posto Ambrogio Redolfi come Capogruppo, Gino Bezzi come Vice capogruppo ed Ivan Montini come Segretario. L'assemblea, oltre ad eleggere il nuovo Capogruppo, ha designato anche il nuovo Direttivo composto dai seguenti consiglieri: Paolo Cogoli, Paolo Dell'Eva, Cornelio Taraboi, Dario Taraboi, Mario Rossi, Giovanni Santoni, Ignazio Bezzi, Enrico Daprà, Paolo Marinolli ed Ervino Bezzi. Durante la serata, a cui hanno partecipato anche il consigliere di zona Alber-



to Penasa ed il locale Sindaco Alpino Luciano Dell'Eva, sono state elencate le varie attività e manifestazioni svolte dall'attivo sodalizio del borgo dominato dal Castello di S.Michele.



ZONA SINISTRA AVISIO

BEDOLLO - Gli Alpini di Bedollo nel loro viaggio in Austria hanno voluto rendere omaggio ai soldati imperiali trentini deceduti negli ospedali di Linz e agli Irredentisti trentini morti nel campo di internamento di Katzenau, sobborgo del capoluogo dell'Alta Austria.

La Comunità di Bedollo, con a capo il Sindaco Francesco Fantini e la sua Giunta, era rappresentata da una numerosa partecipazione del Gruppo ANA presieduto da Giulio e rappresentata anche da altre associazioni del comune come Fanti, Gruppo folk, Vigili del Fuoco, Bersaglieri, Protezione civile e dal Vice Brigadiere dei Carabinieri.

Hanno partecipato alle significative cerimonie nei due cimiteri, presenti le rappresentanze ufficiali di Linz, tradizionalmente mobilitati da Mario Eichtha anche per queste occasioni, come la Croce Nera, il Vescovo Maximilian Aichern, il Vice-sindaco Bernhard Baier e l'Addetto



Militare all'Ambasciata d'Italia a Vienna Gen. Amedeo Magnani.

Toccante l'atmosfera venutasi a creare davanti alle tombe di entrambi i settori del cimitero di Linz, sia alla deposizione delle corone del Comune e ANA e dell'Ambasciata d'Italia a Vienna, sia quando Eichta ha letto col nodo in gola (anche suo padre era stato internato a Katzenau) ad uno ad uno i nomi e le località di origine di tutti i Trentini che furono lì sepolti.

Grande la soddisfazione per un viaggio nella storia, dove la delegazione di Bedollo ha potuto successivamente incontrare alla Kaiservilla di Bad Ischl l'Arciduca Markus Asburgo-Lorena, pronipote del Kaiser Francesco Giuseppe e Sissi, presenti il Sindaco Heide e Walter Strnad Vicesegretario Generale della Croce Nera. Gli Austriaci presenti hanno confermato la loro presenza al 25° Incontro italoaustriaco della pace che si terrà al Cimone il 25 settembre prossimo.

ZONA FIEMME E FASSA

VARENA - Dopo oltre 500 ore di lavoro gratuito ed una spesa di oltre 3.000 euro, per acquisto di materiali edili, tutti coperti da contributo comunale, sono stati porta-

ti a termine i lavori di risanamento della legnaia annessa alla sede del Gruppo in via A. Longo a Varena. Si tratta di un locale di proprietà comunale, a piano terra dell'edificio dove, dal 2008, il gruppo ha appunto la propria sede e che a causa della vetustà era fatiscente e praticamente inservibile per le infiltrazioni d'acqua dal tetto e dalle murature. Con l'impegno di parecchi fine settimana gli Alpini hanno provveduto prima allo smantellamento delle strutture precarie e poi alla loro sostituzione in modo da restituire un locale più che utilizzabile come magazzino e dove ha già trovato posto parte dell'attrezzatura di proprietà del gruppo. Un sentito grazie a tutti i soci che hanno prestato la loro manodopera.

VARENA - Anche gli Alpini del piccolo gruppo di Varena in occasione del giovedì grasso hanno allestito nella piazza del paese, in collaborazione con il Comitato Manifestazioni Locali, un ristoro con la cottura e distribuzione di frittelle di mele per la gioia di grandi e piccini. Una giornata all'insegna dell'allegria e del divertimento, che ha visto gli Alpini impegnati fino quasi a sera dietro a fornelli e pentole d'olio per la frittura dei caratteristici dolci e

cottura per i più grandi di pentoloni di vin brulé. Alla sera ancora un impegno per smontare tende, cucine e riportare tutto in magazzino, fra i ringraziamenti anche dell'Amministrazione comunale per aver contribuito a creare una giornata spensierata fra tanti giorni di pensieri.

ZONA ALTA VALSUGANA

CASTAGNÈ - Seconda edizione delle Alpinadi invernali a Bormio 25-28 febbraio 2016. Stefano Gretter e Mattia Eccher hanno partecipato alla gara di scialpinismo con partenza da Santa Caterina Valfurva venerdì 26 febbraio. Alla partenza, 11 gradi sottozero!. Si sono classificati al 16° posto su 150 coppie e primi nella categoria soci aggregati staccando di soli 40 secondi la coppia al 2° posto. E' stato così confermato l'oro dello scorso anno vinto a Schilpario. Il tracciato prevedeva un dislivello positivo di 1600 metri diluiti in tre salite ed altrettante discese, ed uno sviluppo di circa 15 chilometri.



PERGINE - Agli alpini di Castagnè e dintorni si sono aggiunti amici e volontari e tutti insieme in un sabato di aprile hanno lavorato nella famosa "vigna del Signore". Nel



senso che con attrezzi e soprattutto mezzi, hanno sistemato la vasta area del convento dei Padri francescani a Pergine. In totale erano una sessantina. Alcuni hanno effettuato altri lavori alla scuola materna di Ischia e in qualche strada da sistemare. A loro si sono aggiunti cuoche e cuochi che, nelle cucine del convento, hanno preparato il pranzo per tutti.

CASTAGNÈ - Il gruppo alpini di Castagnè, in occasione del tradizionale pranzo sociale svoltosi il 10 aprile, ha ricordato con una Messa tutti i propri soci e amici che negli oltre 50 anni di attività del gruppo, sono andati avanti. Poi, durante il convivio sono stati premiati con un piccolo ricordo cinque soci alpini, perché fondatori e iscritti al Gruppo. Sono Romano Fontanari (classe 1939), Rino Bernardi (classe 1940), Vittorio Bernardi (classe 1942), Roberto Pedrotti e Giorgio Biasi (classe 1943). Nella foto con il capogruppo Natale Posser.

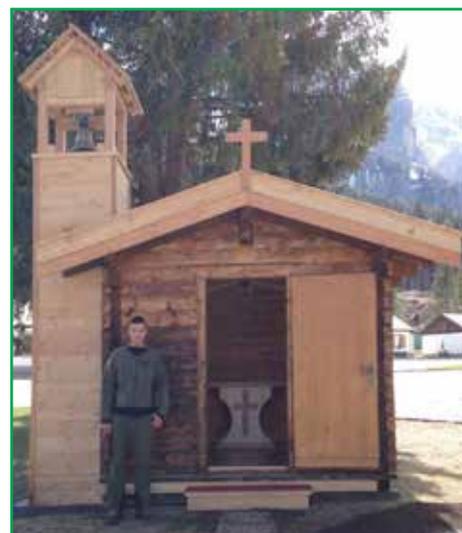


RONCOGNO - Il 25 aprile scorso, gli alpini di Roncogno hanno rinnovato l'annuale appuntamento per la pulizia del sentiero panoramico che dall'abitato sale lungo le pendici del Monte Cimirlo e raggiunge il Capitello della Madonna eretto da loro nel 1993. Una ventina i partecipanti al lavoro di sistemazione. Nell'occasione oltre alla messa in sicurezza della ringhiera, di parte del percorso reso pericoloso da uno smottamento, gli alpini guidati dal capogruppo Primo Zeni, hanno provveduto alla sostituzione di alcuni gradini in legno deteriorati dal

tempo, e che si trovano nei pressi del Capitello. Hanno anche ritinteggiato la nicchia con la statua della Madonna posta a protezione degli abitanti e delle penne nere di Roncogno. A mezzogiorno, momento conviviale con il pranzo allestito dagli stessi alpini al Forte di Roncogno. Con loro anche il parroco don Gimmi Pinamonti con il quale è stato eseguito un momento di raccoglimento con la recita di un'Ave Maria a ricordo degli alpini "andati avanti".



FIEROZZO - Il Gruppo alpini di Fierozzo, guidato da Elio Moltrer esprime una grande complimentato all'alpino in armi Mattia Marchel. Il giovane è tesserato del Gruppo e si trova di servizio al soggiorno alpino di Corvara in Val Badia. Con molta cura e impegno ha realizza-



to dentro la caserma una cappella alpina. Per questo gli alpini di Fierozzo si sentono onorati di averlo come proprio iscritto.

PALÙ DEL FERSINA - Non solo gli alpini in lutto, ma anche tutta la comunità mòchena per la scomparsa di Luigi Toller, 79 anni. Era capogruppo da qualche anno, ma in passato era stato anche volontario nel copro dei vigili del fuoco oltre che comandante e amministratore comunale. Un personaggio per tutta la popolazione mòchena ma



non solo. Per questi suoi impegni, venne insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Come alpino era stato tra i fondatori del Gruppo di Palù del Fersina. Con la moglie Mariarosa, madrina del Gruppo, fu promotore del monumento ai caduti, ma anche della croce sull'"Hoamont", la montagna che sovrasta Palù, fu una delle iniziative cui partecipò attivamente e fu promotore del 100° oltre che, l'anno scorso, della pubblicazione sulla Grande Guerra in valle insieme ad altri. Fu impegnato anche nel Nucleo volontari alpini (protezione civile Ana Trento) della Valsugana, cui si dedicò per oltre 20 anni sempre con particolare entusiasmo e impegno, in molti luoghi di calamità. Sempre con la moglie Mariarosa era parte integrante del Gruppo Balletto Folk di Palù e collaborava in prima persona alle iniziative di promozione turistica, come Bersntol Ring e Binter Bersntol Ring. Alle esequie, una folta partecipazione di alpini con i consiglieri di zona Roberto Gerola e Tullio Broseghini, nonché il capo nuvola Flavio Giovannini. Si sono stretti attorno alla moglie, ai nipoti (alpini anche loro) e ai familiari. Il rito funebre è stato officiato dal parroco don Daniele Laghi (che ha avuto bellissime parole di stima per Luigi Toller) e don Dario Sittoni.

PERGINE - Colletta straordinaria a favore della Caritas. Era stata proposta qualche anno fa dalla Famiglia Coop Perginese agli alpini della zona comprendendo anche Civezzano. È così diventata un appuntamento fisso ormai da tempo per permettere alla Caritas di Pergine e appunto di Civezzano di aiutare le famiglie bisognose. Le penne nere dei gruppi di Pergine, Castagné, Susà, Roncogno, Serso, Viarago, Costasavina; ma anche di Tenna, Palù del Fersina e Sant'Orsola, con quelli di Civezzano e Sant'Agnese hanno presidiato tutti i punti vendita che la Coop Perginese ha

appunto nei Comuni di Pergine, Tenna, Civezzano, Sant'Orsola. E i soci e i clienti della Coop hanno contribuito apprezzando la disponibilità degli alpini.



SERSO - Partecipata trasferta del Gruppo Alpini di Serso guidata dal Capo Gruppo Francesco Lenzi in occasione dell'inaugurazione della Casa della Sport "Tina Zuccoli" a Rovereto sulla Secchia.



ZONA VALSUGANA E TESINO

RONCHI - Domenica 7 maggio, il gruppo di Ronchi Valsugana in collaborazione con il Comune di Ronchi Valsugana, ha organizzato una serata per ricordare il centenario della battaglia svoltasi durante



la prima guerra mondiale nei giorni 15 e 16 maggio 1916. All'inizio della serata i ragazzi della scuola di Ronchi hanno cantato alcune canzoni e recitato delle poesie inerenti il tema della serata, raccontando i drammi della guerra e le difficoltà che incontravano i nostri giovani mandati a combattere sui fronti. La serata è proseguita con lo storico Luca Giroto, che ha raccontato nei dettagli i combattimenti nella nostra zona di montagna dall'esta-

te del 1915 a quella del 1916, soffermandosi a spiegare come è avvenuta la battaglia sul monte Colo, che ha avuto il suo culmine la notte fra il 15 e 16 maggio 1916, durante la quale alcuni soldati romeni che combattevano per l'impero austroungarico persero la vita nel

lago del Colo ancora coperto dalla neve. Girotto ha descritto inoltre il tipo di armi usate, dove erano disposte e le varie strategie tattiche usate dai militari di allora. La serata si è conclusa con un augurio che questi tragediei non accadano mai più e che la pace prevalga a

don Bruno sono stati ricordati tutti gli alpini caduti durante le guerre e anche gli alpini andati avanti. Dopo il pranzo alpino, un arrivederci dandosi appuntamento a domenica 31 luglio, giorno in cui a Ronchi sarà proposta la festa campestre in località Monte Colo.



dispetto delle difficoltà che affrontiamo ogni giorno.

Alla serata erano presenti oltre alla popolazione di Ronchi anche rappresentanze di alpini dei paesi vicini e anche il vice presidente Marino Sandri e il consigliere di zona Riccardo Molinari.

RONCHI - Domenica 1 maggio si è tenuta sopra Valdobbiadene la consueta festa campestre organizzata dal gruppo alpini di Riva Martinago. Invitati dal capogruppo Piercarlo Pederiva, una delegazione del gruppo di Ronchi Valsugana, guidata dal capogruppo Pierangelo Svaizer, si è recata a questa manifestazione per rinsaldare il già forte il legame che unisce questi due gruppi. Era presente anche il vessillo della sezione di Valdobbiadene, accompagnato da una quindicina di gagliardetti dei gruppi vicini. Durante la Messa celebrata da

CINTE TESINO - È andato avanti il reduce Celestino Casata di Cinte Tesino. Classe 1921 aveva prestato servizio nella Divisione alpina Pusteria, 11° Reggimento Alpini Battaglione Bolzano, inviato sul fronte Jugoslavo e Francese. Dopo



l'armistizio fu preso prigioniero dai tedeschi. Liberato dagli alleati tornò "a Baita" a guerra finita. Emigrò poi in Belgio per farne ritorno dopo 30 anni di duro lavoro nelle miniere di carbone. Impegnato e partecipe alle attività del gruppo di Cinte Tesino, e non solo, era custode della "Ceseta Alpina di Monte Mezza". Molti gli alpini della zona presenti alle sue esequie, a testimonianza dell'affetto e della riconoscenza che gli Alpini rivolgono ancora ai loro reduci. Il Gruppo Alpini di Cinte esprime le proprie condoglianze alla famiglia e lo ricorda con affetto e riconoscenza.

OSPEDALETTO - In maggio il gruppo Alpini di Ospedaletto ha perso un alpino modello Marco Baratto. Un alpino che sempre era presente quando c'era bisogno. Marco ci ha lasciati piano e in silenzio, come era solito fare lui, arrivava piano si dava da fare e faceva sentire importanti tutti. Lui era uno dei nostri cuochi, ma prima di essere cuoco e alpino era amico. La sua "officina" era sempre aperta per tutti, buon vino, salame e lucaniche erano sempre pronte e disponibili. Vogliamo ricordarlo così: quando arrivava con il suo cappello, il grembiule e la classica bottiglia di "medicina". Adesso si è riunito alla sua amata "chitarra" Daniela e noi sappiamo che continuerà a vivere nei nostri cuori. Ciao Marco.



Anagrafe Alpina

a cura di Ferdinando Caretta

Matrimoni

Castagné - S. Vito	Antonella Dalsass (amica) con Osvaldo
Roncogno	Melissa di Marco Paoli e Martina
Roverè della Luna	Diego Ferrari con Nora Pellegrini
Terzolas	Fabio e Elisabetta Leonardi

Auguri di lunga e serena felicità.

Nascite

Aldeno	Nicole di Luigino e Cinzia Dallago
Campodenno	Oscar di Igor e Renata Portolan
Campodenno	Thomas di Mirko e Romina Holzer
Castagné - S. Vito	Pietro di Paolo e Ivonne Pedrotti
Cellentino	Martin di Mauro e Tania Pretti
Cellentino	Gabriele di Romano e Elisa Pangrazzi
Croviana	Simone di Oscar e Lorenza Stanchina
Fai della Paganella	Geremia di Giorgio e Laura Perlot
Fai della Paganella	Diego di Mirko e Giulia Endrizzi
Lizzana - Monte Zugna	Rennee di Matteo e Svetlana Rosà
Monte Casale	Martino di Marco e Isabella Lever
Revò	Matteo di Stefano e Lorena Gentilini
Rumo	Davide e Riccardo di Stefano e Tiziana Podetti
Segonzano	Veronica di Silvano e Evelina Benedetti
Segonzano	Gabriel e Alex di Andrea e Maria Nones
Segonzano	Nora di Enrico e Clara Ghiso
Sover	Erik di Denny e Marica Pojer

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini

Andati avanti

Aldeno	Severino Baldo
Arco	Germano Bronzini
Arco	Giancarlo Parisi
Bleggio	Armando Serafini
Borgo Valsugana	Stefano Voltolini
Brione	Giorgio Pellanda
Castagné - S. Vito	Ettore Delogu (amico)
Castagné - S. Vito	Marino Piva
Centa S. Nicolò	Rino Martinelli
Civezzano	Fabio Decarli
Cloz	Tarcisio Zuech (Canada)
Daone	Alcide Leonardi
Drena	Gino Bombardelli
Fai della Paganella	Gianfranco Mottes
Imer	Sergio Tomas
Lavis	Aldo Magotti
Levico Terme	Franco Duvia (reduce)
Lizzana - Monte Zugna	Alessio Pozzer
Lizzana - Monte Zugna	Alfonso Azzolini (amico)
Lizzana - Monte Zugna	Eugenio Gatti
Mezzocorona	Marco Weber
Mezzolombardo	Giuseppe Pezzi
Moena	Chiocchetti Dario
Monte Gazza	Tullio Miori
Monte Spinale	Gabriele Ballardini
Mori	Agostino Soardi
Palù del Fersina	Luigi Toller (Capogruppo in carica)
Palù del Fersina	Giuseppe Petri (ex Capogruppo)
Palù del Fersina	Domenico Battisti
Pergine	Remo Calò
Piedicastello - Vela	Attilio Broch
Pinzolo	Otto Gasperi

Predazzo	Domenico Dallasega
Ravina	Franco Gardumi
Romallo	Ezio Pancheri
Roncone	Bortolo Pizzini
Roverè della Luna	Roberto Pedot
Ruffrè	Franco Paris
Segonzano	Natale Cadonna
Spiazzo Rendena	Maffeo Gatta (Reduce e socio fondatore)
Storo	Battista Beltramolli
Susà	Gino Carlin
Terzolas	Bonifaccio Greifenberg
Terzolas	Vigilio Leonardi
Trento Sud	Giovanni Piffer (amico)
Tuenno	la madrina del Gruppo Mary Tretter
Varena	Mario Martin
Vigo Cortesano	Camillo Stenico (reduce)

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Lutti nelle famiglie dei soci

Brentonico	il fratello di Renzo Togni
Brentonico	la sorella di Paolo Tonetto
Brentonico	la mamma di Giorgio Gribaudi
Cadine	la mamma di Claudio Oss
Cadine	il figlio di Alvino Paissan
Caldonazzo	la moglie di Edoardo Gretter
Campodenno	la moglie dell'ex Capogruppo Livio Bortolamedi
Castione	la mamma di Arturo e Flavio Viesi
Castione	la sorella di Lino Piazza
Castione	la moglie di Angelo Bellini
Cavedine	la moglie di Renzo Boniatti
Cavedine	la mamma di Silvio Chesani
Cavedine	il papà di Gabriele e Giorgio Marcantoni
Cavedine	il fratello di Silvano Marcantoni
Cles	la mamma del Consigliere Carlo Covi
Drena	la mamma di Sergio Bortolotti
Flavon	la moglie di Adolfo Tolotti
Lizzana - Monte Zugna	la sorella di Vittorio e Bernardo Garniga
Lizzana - Monte Zugna	il figlio di Mario Gatti
Lizzana - Monte Zugna	la sorella di Giorgio Pisoni
Lizzana - Monte Zugna	il papà di Diego Maranelli
Moena	la mamma di Giuseppe Redolf
Moena	la moglie di Bruno Toniolli
Mori	la mamma di Fiorenzo Martinelli
Mori	il papà di Enzo Rizzi
Pressano	la mamma di Giorgio Chistè
Revò	la mamma di Nicolò Flaim
Revò	il papà di Walter Rossi
Roncogno	La moglie di Fabio Vivian
Rumo	la mamma di Fiorenzo Tevini
S. Michele a/A - Grumo	il papà di Luca Lona
S. Michele a/A - Grumo	la mamma di Raffaele Moser
Mezzocorona	la mamma di Ruggero Pancher
Spiazzo	la moglie Albino Amadei
Spiazzo	la mamma di Aldo Amadei
Terzolas	il fratello di Bruno Andreis
Terzolas	il papà di Lino Marinolli
Trento Sud	il fratello di Silvio Alimonta
Trento Sud	Padre Alberto, fratello di Giorgio Rizzoli
Varena	la moglie di Vincenzo Sieff

Anniversari di matrimonio

Marino e Rosa Lampis
(Croviana) nel 50°
del Capogruppo € 20,00

Fiore e Caterina Vaia
(Masi di Cavalese) nel 65° € 10,00

Enrico e Emilia Vaia
(Masi di Cavalese) nel 45° € 10,00

Giovanni e Iole Raffener
(Masi di Cavalese) nel 45° € 10,00

Maurizio e Giuliana Masocco
(Masi di Cavalese) nel 40° € 10,00

**Luigi (Menco) e Rosa Maria
Vinante**
(Masi di Cavalese) nel 35° € 10,00

Diego e Rosanna Vanzo
(Masi di Cavalese) nel 35° € 10,00

Carlo e Delia Gardner
(Masi di Cavalese) nel 30° € 10,00

Cipriano e Fedelina Fedrizzi
(Mezzolombardo) nel 50° € 50,00

Bruno e Maternidad Gruber
(Roverè della Luna) nel 50° € 10,00

Marco e Michela Pomella
(Roverè della Luna) nel 10° € 10,00

Michele e Bettina Preghenella
(Roverè della Luna) nel 25° € 10,00

Albino e Bruna Ferrari
(Roverè della Luna) nel 45° € 10,00

Giuseppe e Angelina Grazioli
(Roverè della Luna) nel 50° € 10,00

OFFERTE TERREMOTO EMILIA

DATA	GRUPPI		3/13/2016	CAORIA	€ 100,00
3/4/2016	VIARAGO	€ 200,00	4/1/2016	LAVIS	€ 1.100,00
3/8/2016	SEZIONE VERONA	€ 150,00	5/9/2016	ZONA MEDIA VAL DI NON	€ 250,00
3/10/2016	POVO	€ 500,00			
3/10/2016	TORBOLE SUL GARDA	€ 200,00		TOTALE	€ 2.500,00

MANIFESTAZIONI PER IL 2016

- 12 giugno** 50° Calliano
- 12 giugno** S. Orsola 50° Fondazione
- 18/19 giugno** Gorizia raduno Triveneto
- 26 giugno** 33° pellegrinaggio al rifugio Contrin
- 10 luglio** Celebrazione Monte Corno Battisti - Vallarsa
- 10 luglio** Pellegrinaggio Ortigara
- 12 luglio** 100° della morte di Cesare Battisti al DOSS TRENTO
- 17 luglio** Pellegrinaggio a Passo Fittanze
- 30/31 luglio** 53° Pellegrinaggio Adamello a Vermiglio
- 7 agosto** 8° anniversario della costruzione della Chiesa di S. Zita
- 7 agosto** Segonzano 50° Fondazione
- 4 settembre** Pellegrinaggio al Monte Pasubio
- 11 settembre** Baselga di Piné 85° Fondazione
- 23 settembre** Trento 100° centenario della morte di Cesare Battisti
spettacolo "Di Corda e Di Legno" al S. Chiara con Club Armonia e Coro Sat
- 9 ottobre** Mestre Festa della Madonna del Don
- 9 ottobre** Mattarello 80° Fondazione
- 23 ottobre** 20° anniversario Putzu Idu Sardegna
- 20 novembre** Ana Nazionale Milano. Riunione Presidenti Sezioni Italia ed Europa
- 1 dicembre** Trento. 75° anniversario della battaglia di Plewlje S. Messa
- 11 dicembre** Milano. S. Messa in Duomo

OFFERTE DOSS TRENT

Aldeno	(Bernardi Angelo) Offerta Doss Trent	€ 30,00	Monte Zugna	e Luigi Bertè per la Prima Comunione della nipote Maddalena	€ 20,00
Aldeno	i familiari ricordano con affetto Severino Baldo	€ 15,00	Martignano	Piergiorgio Rossetti in ricordo della mamma	€ 10,00
Barco	Offerta Doss Trent da tesseramento	€ 18,00	Mattarello	Marcella in memoria del marito Romano Heger	€ 40,00
Bedollo	Offerta Doss Trent	€ 36,00	Mezzolombardo	(Tait Antonio) in ricordo dei genitori Giovanni e Maria	€ 50,00
Beleggio	in ricordo di Armando Serafini	€ 100,00	Monte Casale	Offerta Doss Trent	€ 100,00
Calavino	Offerta Doss Trent	€ 20,00	Monte Spinale	Rodolfo Scalfi per articolo	€ 50,00
Caldes	i familiari in ricordo di Pietro Baggia	€ 100,00	Palù del Fersina	in ricordo del Capogruppo Luigi Toller	€ 30,00
Cavalese	Offerta Doss Trent per articolo	€ 20,00	Panchià	Ezio Delugan in ricordo della cara moglie Ada	€ 40,00
Cembra	(Dessimoni Carlo) Offerta Doss Trent	€ 15,00	Pressano	Offerta Doss Trent da tesseramento	€ 18,00
Civezzano	la famiglia Clementina e Ettore Molinari in ricordo dei fratelli Giuseppe, Luigi e Cesare	€ 50,00	Ravina	Offerta Doss Trent	€ 100,00
Civezzano	la moglie Cecilia, i figli Roberto, Stefano e Sabrina in ricordo di Sergio Michelazzi	€ 50,00	Roncogno	in ricordo di Giulia Gheduzzi	€ 30,00
Civezzano	i familiari in ricordo del marito e papà Fabio Decarli	€ 320,00	Ruffrè	Offerta Doss Trent in ricordo di Bruno Larcher e Franco Paris	€ 50,00
Cles	i familiari in ricordo del reduce Riccardo Gabos	€ 20,00	Salter	(Pellegrini Dayana) Offerta Doss Trent	€ 15,00
Cloz	in ricordo di Tarcisio Zuech (Canada)	€ 20,00	S. Michele A/A - Grumo	Offerta Doss Trent dalla madrina del Gruppo Palma Filippi	€ 50,00
Cloz	Offerta Doss Trent	€ 18,00	Selva di Levico	Offerta Doss Trent	€ 50,00
Costasavina	in ricordo di Remo Sartori	€ 50,00	Selva di Levico	(Avancini Giorgio) Offerta Doss Trent	€ 50,00
Covelo	la moglie in memoria del marito Beniamino Pooli nel ricordo del 50° anniversario di matrimonio	€ 25,00	Terragnolo	la moglie in ricordo del marito Edoardo Mattuzzi	€ 30,00
Drena	Offerta Doss Trent	€ 20,00	Tezolas	Offerta Doss Trent	€ 30,00
Flavon	in ricordo di Ida Dal Piaz e Maria Teresa Bortolamedi	€ 20,00	Tezze	Offerta Doss Trent	€ 100,00
Garniga	in ricordo dell'alpino Severino Baldo	€ 30,00	Trento	i fratelli Riccardo, Giovanni, Claudio e Rosella Patelli in ricordo del papà Giuseppe, del fratello Silvano e la mamma Gina	€ 50,00
Lavis	Offerta Doss Trent	€ 200,00	Trento	(Frizzi Maria Pia) in ricordo del fratello Nino Frizzi	€ 100,00
Lizzana - Monte Zugna	Offerta Doss Trent	€ 30,00	Tuenno	il Gruppo ricorda la madrina Mary Tretter	€ 20,00
Lizzana - Monte Zugna	la famiglia Azzolini in ricordo del loro caro Alfonso	€ 100,00	Villazzano	la moglie Luciana in ricordo del marito Erminio Pisoni	€ 50,00
Lizzana -	i nonni Carlo Simoncelli				



**Associazione
Nazionale Alpini**
Sezioni Trento e Vallecamonica



Provincia Autonoma di Trento



BIM dell'Adige
Bacino Imbrifero Montano
Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento



COMUNE di VERMIGLIO
PROVINCIA DI TRENTO



53 1963-2016 PELLEGRINAGGIO IN Adamello

DEDICATO ALLA MEMORIA DEL **TENENTE PIER GIACINTO PARIBELLI**

27 - 28 - 29 - 30 - 31 LUGLIO 2016
ALTA VAL DI STRINO - VERMIGLIO
VAL DI SOLE - TRENTO

PROGRAMMA

VENERDÌ 29 LUGLIO

ore 20.30 **Concerto** itinerante de "I Cantori da Vermei"
lungo le vie del centro storico di Vermiglio

SABATO 30 LUGLIO

ore 11.00 **S. Messa e Cerimonia** in Val Castel
(Alta Val di Strino)
ore 19.00 **Deposizione corona**
presso il Monumento ai Caduti di Vermiglio
ore 21.00 **Concerto del Coro Presanella**
presso il Teatro Polo Culturale di Vermiglio

DOMENICA 31 LUGLIO

ore 09.30 **Ammassamento** a Vermiglio
ore 10.00 **Inizio sfilata**
ore 10.45 **Saluto Autorità**
ore 11.15 **Ss Messa**
ore 12.30 **Rancio alpino c/o laghetti di S. Leonardo**

INFORMAZIONI:

Ufficio Turistico Vermiglio
tel./fax 0463.758200 - info@vermigliovacanze.it

Consigliere Sezionale:
Claudio Panizza - cell. 377 6979804 - pelladamello53@yahoo.com

Consigliere di Zona:
Alberto Penasa - cell. 339 7147736 - alberto.penasa@virgilio.it